



# **INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE**

## **SCHEDA D'AMBITO 05 VAL DI NIEVOLE E VAL D'ARNO INFERIORE**

### **PROPOSTA DI MODIFICHE**

**a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.<sup>1</sup>**

---

<sup>1</sup> Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

## Ambito n.5 – Val di Nievole e Valdarno inferiore

<b>Versione “adottata”</b>	<b>Versione “proposta di modifiche”</b>
<p><b>Profilo</b></p> <p>Il territorio dell’ambito Val di Nievole e Val d’Arno Inferiore comprende paesaggi fortemente eterogenei: da quelli a carattere marcatamente montano della “Svizzera Pesciatina”, a quelli delle Colline del Montalbano, della Valdelsa, della Valdegola, delle Cerbaie, della piana pesciatina e del fondovalle dell’Arno. Paesaggi caratterizzati da sistemi insediativi diversi e variegati: si passa dai radi insediamenti delle montagne e delle valli (Pescia e Nievole), alla corona di centri e nuclei rurali collinari e pedecollinari che si affacciano sulla piana umida del Padule di Fucecchio e della valle fluviale, fino agli importanti sistemi urbani lineari (che si snodano lungo i corridoi multimodali di antica origine) costituiti - a nord - dal fascio Strada Lucchese/Pistoiese_Ferrovia_Autostrada Firenze-Mare e - a sud - dal fascio infrastrutturale Arno navigabile_Strada Tosco-Romagnola Ferrovia Superstrada FI-PI-LI. Lungo la Piana del Valdarno una doppia conurbazione su entrambe le sponde tende alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive di Fucecchio-S. Croce-Castelfranco-S.Maria a Monte - in riva destra - e San Miniato Basso-Ponte a Egola-San Romano-Montopoli - in riva sinistra. Le recenti espansioni insediative sono circondate da estese aree a seminativo semplificato cui si alterano lembi di colture erbacee a maglia. Alla Valle dell’Arno, densamente urbanizzata, si contrappongono i territori collinari che conservano i caratteri paesistici originari, in gran parte riconoscibili nella maglia insediativa che tuttora ricalca l’antica organizzazione spaziale, sia nelle trame viarie che nelle dimensioni: il Montalbano, le Cerbaie, le colline plioceniche della Pesa, dell’Elsa, dell’Egola. Il paesaggio collinare è eterogeneo dal punto di vista delle colture caratterizzanti, ma in tutto l’ambito conserva l’impronta della struttura mezzadrile. Il versante meridionale del Montalbano è occupato quasi esclusivamente da oliveti terrazzati d’impronta tradizionale. Nella fascia pedemontana a sud-ovest di Lamporecchio, Vinci, Sant’Ansano il</p>	<p><b>Profilo</b></p> <p>Il territorio <del>dell’ambito</del> della Val di Nievole e del Val d’Arno Inferiore comprende paesaggi fortemente eterogenei: da quelli a carattere marcatamente montano della “Svizzera Pesciatina”, a quelli delle Colline del Montalbano, della Valdelsa, della Valdegola, delle Cerbaie, della piana pesciatina e del fondovalle dell’Arno. Paesaggi caratterizzati da sistemi insediativi diversi e variegati: si passa dai radi insediamenti delle montagne e delle valli (Pescia e Nievole), alla corona di centri e nuclei rurali collinari e pedecollinari (che si affacciano sulla piana umida del Padule di Fucecchio e della valle fluviale), fino agli importanti sistemi urbani lineari (che si snodano lungo i corridoi multimodali di antica origine) costituiti - a nord - dal fascio Strada Lucchese/Pistoiese_Ferrovia_Autostrada Firenze-Mare e - a sud - dal fascio infrastrutturale Arno navigabile_Strada Tosco-Romagnola Ferrovia Superstrada FI-PI-LI. Lungo la Piana del Valdarno una doppia conurbazione su entrambe le sponde tende alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive di Fucecchio-S. Croce-Castelfranco-S.Maria a Monte - in riva destra - e San Miniato Basso-Ponte a Egola-San Romano-Montopoli - in riva sinistra. Le recenti espansioni insediative sono circondate da estese aree a seminativo, <del>semplificate</del> <b>alternano</b> lembi di colture erbacee a maglia. Alla Valle dell’Arno, densamente urbanizzata, si contrappongono i territori collinari che conservano i caratteri paesistici originari, in gran parte riconoscibili nella maglia insediativa che tuttora ricalca l’antica organizzazione spaziale, sia nelle trame viarie che nelle dimensioni: il Montalbano, le Cerbaie, le colline plioceniche della Pesa, dell’Elsa, dell’Egola. Il paesaggio collinare è eterogeneo dal punto di vista delle colture caratterizzanti, ma in tutto l’ambito conserva l’impronta della struttura mezzadrile. Il versante meridionale del Montalbano è occupato quasi esclusivamente da oliveti terrazzati d’impronta tradizionale. Nella fascia pedemontana a sud-ovest di Lamporecchio, Vinci, Sant’Ansano il tratto</p>

tratto caratterizzante sono grandi vigneti specializzati. Le colline della Valdelsa e della Valdegola, poste a sud del corso dell'Arno, sono connotate dall'alternanza tra tessuto dei coltivi e bosco. Il sistema dei contrafforti appenninici costituisce il confine settentrionale della Valdinievole: presenta i caratteri tipici del paesaggio montano, una sorta di contraltare rispetto all'alta densità e concentrazione insediativa che caratterizzano la pianura e, in parte, la collina. Si tratta di un territorio prevalentemente dominato dall'estesa copertura forestale cui si alterna, in prossimità della fascia di crinale, qualche pascolo e ove insiste un sistema rarefatto di piccoli borghi murati di origine medievale (le cosiddette "dieci Castella").

### **3.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici**

#### **Criticità**

La pressione antropica è uno dei principali fattori di criticità, soprattutto nelle aree di pianura. L'urbanizzazione, con l'aumento della superficie impermeabilizzata e degli impedimenti al deflusso delle acque, causa un aumento del rischio, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondati sia in termini di crescente esposizione di beni e vite umane. La carente manutenzione delle opere idrauliche minori aggrava il rischio, localmente mitigato da opere di regimazione idraulica, quali casse d'espansione, alcune delle quali non ancora realizzate. Anche le falde acquifere sono soggette a forte pressione: la pianura presenta un'elevata vulnerabilità intrinseca all'inquinamento, dovuta alla natura dei depositi che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee. Ciò si riscontra soprattutto nelle aree di Alta pianura e Margine, dove sono presenti depositi e suoli con buon grado di permeabilità e la soggiacenza della falda è bassa. La densa urbanizzazione delle conoidi sostituisce il flusso verso le falde acquiferi con deflussi superficiali che aumentano i carichi della gestione idraulica e sono, oltretutto, inquinati, trasformando un valore in un costo. I corsi d'acqua veicolano inquinanti provenienti da scarichi urbani ed industriali e dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli e dei vivai, concentrati nella pianura attorno a Pescia. Nell'area del distretto conciario del Valdarno di Sotto, tra

caratterizzante sono grandi vigneti specializzati. Le colline della Valdelsa e della Valdegola, poste a sud del corso dell'Arno, sono connotate dall'alternanza tra tessuto dei coltivi e bosco. Il sistema dei contrafforti appenninici costituisce il confine settentrionale della Valdinievole: presenta i caratteri tipici del paesaggio montano, una sorta di contraltare rispetto all'alta densità e concentrazione insediativa che caratterizzano la pianura e, in parte, la collina. Si tratta di un territorio **montano** prevalentemente dominato dall'estesa copertura forestale cui si alterna, in prossimità della fascia di crinale, qualche pascolo e ove insiste un sistema rarefatto di piccoli borghi murati di origine medievale (le cosiddette "dieci Castella").

### **3.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici**

#### **Criticità**

La pressione antropica è uno dei principali fattori di criticità, soprattutto nelle aree di pianura. L'urbanizzazione, con l'aumento della superficie impermeabilizzata e degli impedimenti al deflusso delle acque, causa un aumento del rischio, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondati sia in termini di crescente esposizione di beni e vite umane. La carente manutenzione delle opere idrauliche minori aggrava il rischio, localmente mitigato da opere di regimazione idraulica, quali casse d'espansione, alcune delle quali non ancora realizzate. Anche le falde acquifere sono soggette a forte pressione: la pianura presenta un'elevata vulnerabilità intrinseca all'inquinamento, dovuta alla natura dei depositi che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee. Ciò si riscontra soprattutto nelle aree di Alta pianura e Margine, dove sono presenti depositi e suoli con buon grado di permeabilità e la soggiacenza della falda è bassa. La densa urbanizzazione delle conoidi sostituisce il flusso verso le falde acquiferi con deflussi superficiali che aumentano i carichi della gestione idraulica e sono, oltretutto, inquinati, trasformando un valore in un costo. ~~I corsi d'acqua veicolano inquinanti provenienti da scarichi urbani ed industriali e dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli e dei vivai, concentrati nella pianura attorno a Pescia.~~ Nell'area del distretto conciario del Valdarno di Sotto, tra

Fucecchio e Montopoli Valdarno, l'impatto delle attività industriali ha avuto e sta avendo forti ripercussioni sulla qualità dell'ambiente: molte aree sono state ripristinate e attualmente è in corso la bonifica di diversi siti contaminati. Anche il paesaggio delle aree umide risente della pressione antropica oltre che dei cambiamenti climatici. A queste criticità si unisce lo scarso livello di qualità delle acque che defluiscono nell'area protetta, con conseguente e frequente manifestarsi di fenomeni di eutrofizzazione che influiscono negativamente sul mantenimento della qualità naturalistica e paesaggistica della zona umida. Sui rilievi del Montalbano sono presenti aree soggette a fenomeni di instabilità dei versanti, localizzate soprattutto in corrispondenza di litologie appartenenti ai sistemi della Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane e sulle Unità Liguri, mentre lungo i versanti si registra un approfondimento dei corsi d'acqua minori, che presentano in alcuni tratti una morfologia a "forra", a causa dell'erosione concentrata. Anche sui sistemi della Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti e Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate sono presenti locali fenomeni di instabilità legati alle pendenze o lungo i corsi d'acqua per erosione di sponda; in questi sistemi è inoltre significativa l'erosione del suolo. Lungo le valli solcate dai corsi d'acqua nel settore della Montagna silicoclastica sono presenti dissesti che interessano le spesse coltri di alterazione dell'arenaria Macigno.

### 3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

#### Criticità

Il Valdarno inferiore, tra Montelupo e Castelfranco di Sotto, e la Valdinievole, nell'asse tra Monsummano Terme e Pescia, risultano due tra le aree più densamente antropizzate della Toscana, in cui si concentrano oltre a numerosi centri urbani anche estese aree produttive e una densa rete infrastrutturale. Il tasso di consumo di suolo risulta molto elevato in tutto l'ambito, con conseguente contrazione delle aree agricole di pianura e ulteriore frammentazione di quelle boschive. Tale processo rappresenta anche il principale fattore di minaccia per gli ecosistemi umidi, di cui l'ambito è particolarmente ricco, sia come causa diretta di sottrazione/alterazione di habitat, che come effetto indiretto sulla qualità/quantità della risorsa idrica già fortemente compromessa a seguito dei cambiamenti climatici.

Le due pianure alluvionali, con i due relativi sistemi

Fucecchio e Montopoli Valdarno, l'impatto delle attività industriali ha avuto e sta avendo forti ripercussioni sulla qualità dell'ambiente: molte aree sono state ripristinate e attualmente è in corso la bonifica di diversi siti contaminati. Anche il paesaggio delle aree umide risente della pressione antropica oltre che dei cambiamenti climatici. A queste criticità si unisce lo scarso livello di qualità delle acque che defluiscono nell'area protetta, con conseguente e frequente manifestarsi di fenomeni di eutrofizzazione che influiscono negativamente sul mantenimento della qualità naturalistica e paesaggistica della zona umida. Sui rilievi del Montalbano sono presenti aree soggette a fenomeni di instabilità dei versanti, localizzate soprattutto in corrispondenza di litologie appartenenti ai sistemi della Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane e sulle Unità Liguri, mentre lungo i versanti si registra un approfondimento dei corsi d'acqua minori, che presentano in alcuni tratti una morfologia a "forra", a causa dell'erosione concentrata. Anche sui sistemi della Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti e Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate sono presenti locali fenomeni di instabilità legati alle pendenze o lungo i corsi d'acqua per erosione di sponda; in questi sistemi è inoltre significativa l'erosione del suolo. Lungo le valli solcate dai corsi d'acqua nel settore della Montagna silicoclastica sono presenti dissesti che interessano le spesse coltri di alterazione dell'arenaria Macigno.

### 3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

#### Criticità

Il Valdarno inferiore, tra Montelupo e Castelfranco di Sotto, e la Valdinievole, nell'asse tra Monsummano Terme e Pescia, risultano due tra le aree più densamente antropizzate della Toscana, in cui si concentrano oltre a numerosi centri urbani anche estese aree produttive e una densa rete infrastrutturale. Il tasso di consumo di suolo risulta molto elevato in tutto l'ambito, con conseguente contrazione delle aree agricole di pianura e ulteriore frammentazione di quelle boschive. Tale processo rappresenta anche il principale fattore di minaccia per gli ecosistemi umidi, di cui l'ambito è particolarmente ricco, sia come causa diretta di sottrazione/alterazione di habitat, che come effetto indiretto sulla qualità/quantità della risorsa idrica già fortemente compromessa a seguito dei cambiamenti climatici.

<p>conurbati (quello di Montelupo-Empoli-Fucecchio-S.Miniato Basso-Santa Croce-Castelfranco di Sotto e quello di Monsummano-Montecatini-Chiesina Uzzanese-Pescia), presentano una notevole pressione insediativa, con centri urbani e periferie di notevole estensione, edificato residenziale sparso, vaste aree commerciali e/o industriali (es. comprensorio del cuoio), elevata densità delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrada A11, SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie) ed energetiche (elettrodotti ad AT e MT) e con presenza di una sviluppata attività florovivaistica concentrata nella pianura pesciatina.</p> <p>Elevato risulta l'effetto di barriera e di frammentazione operato dalle grandi infrastrutture stradali, con particolare riferimento alla Autostrada A11 e alla superstrada FI-PI-LI. Tra gli altri assi stradali con rilevante effetto barriera sono da citare anche la strada SS 436 "Francesca" (rilevante elemento di frammentazione ecologica tra il Bosco di Chiusi e quello di Poggioni), la SS 67 "Tosco Romagnola" tra Montelupo e Lastra a Signa (anche per l'effetto congiunto con la ferrovia Empoli-Firenze) e la nuova variante alla SS 429 tra Empoli e Castelfiorentino all'altezza di Ponte a Elsa.</p> <p>A livello di rete ecologica le due pianure ospitano ancora relittuali elementi di connettività in corso di rapida chiusura.</p> <p>L'area tra Monsummano e Pescia presenta soluzioni di continuità della matrice urbanizzata tra Uzzano e Borgo a Buggiano e tra quest'ultimo e Montecatini. La saldatura di questi centri urbani lungo l'asse della SS 435 isolerebbe in maniera definitiva la piana di gronda del Padule dagli ecosistemi collinari.</p> <p>Il Valdarno inferiore conserva lembi relittuali di ecosistemi agricoli capaci ancora di svolgere funzioni di connettività ecologica. Tra questi sono da segnalare quelli tra Montopoli e Castelfranco, tra Castelfranco e S.Miniato, tra Ponte a Egola e S.Pierino, tra Fucecchio e Bassa, tra Limite e Capraia e tra Montelupo e Camaioni.</p>	<p>Le due pianure alluvionali, con i due relativi sistemi conurbati (quello di Montelupo-Empoli-Fucecchio-S.Miniato Basso-Santa Croce-Castelfranco di Sotto e quello di Monsummano-Montecatini-Chiesina Uzzanese-Pescia), presentano una notevole pressione insediativa, con centri urbani e periferie di notevole estensione, edificato residenziale sparso, vaste aree commerciali e/o industriali (ad es. il comprensorio del cuoio), elevata densità delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrada A11, SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie) ed energetiche (elettrodotti ad AT e MT) e con presenza di una sviluppata attività <del>florovivaistica</del> <b>vivaistica e floricola</b> <del>per quest'ultima si rileva negli ultimi anni una consistente diminuzione delle superfici coltivate.</del> concentrata nella pianura pesciatina.</p> <p>Elevato risulta l'effetto di barriera e di frammentazione operato dalle grandi infrastrutture stradali, con particolare riferimento alla Autostrada A11 e alla superstrada FI-PI-LI. Tra gli altri assi stradali con rilevante effetto barriera sono da citare anche la strada SS 436 "Francesca" (rilevante elemento di frammentazione ecologica tra il Bosco di Chiusi e quello di Poggioni), la SS 67 "Tosco Romagnola" tra Montelupo e Lastra a Signa (anche per l'effetto congiunto con la ferrovia Empoli-Firenze) e la nuova variante alla SS 429 tra Empoli e Castelfiorentino all'altezza di Ponte a Elsa.</p> <p>A livello di rete ecologica le due pianure ospitano ancora relittuali elementi di connettività in corso di rapida chiusura.</p> <p>L'area tra Monsummano e Pescia presenta soluzioni di continuità della matrice urbanizzata tra Uzzano e Borgo a Buggiano e tra quest'ultimo e Montecatini. La saldatura di questi centri urbani lungo l'asse della SS 435 isolerebbe in maniera definitiva la piana di gronda del Padule dagli ecosistemi collinari.</p> <p><del>In tale area lo sviluppato settore florovivaistico contribuisce a ridurre i livelli di permeabilità e di continuità ecologica tra il Padule di Fucecchio, la pianura e la collina, collocandosi anche nelle aree di pianura le cui risorse idriche confluiscono nell'importante zona umida.</del></p> <p><b>Nell' area la presenza di strutture per il florovivaismo contribuisce in taluni casi a ridurre i livelli di permeabilità e di continuità ecologica tra il Padule di Fucecchio, la pianura e la collina.</b></p> <p>Il Valdarno inferiore conserva lembi relittuali di ecosistemi agricoli capaci ancora di svolgere funzioni di connettività ecologica. Tra questi sono da segnalare quelli tra Montopoli e Castelfranco, tra Castelfranco e S.Miniato, tra Ponte a Egola e S.Pierino, tra Fucecchio e Bassa, tra Limite e Capraia e tra Montelupo e Camaioni.</p>
---	--

<p>A tali criticità si affiancano complementari processi di rinaturalizzazione e di perdita di ambienti agricoli e pastorali nelle zone collinari e montane. Questa dinamica, estendibile a quasi tutto il territorio toscano, trova in questo ambito un elemento ulteriore di criticità dovuta all'elevata estensione della coltura terrazzata. Proprio per le oggettive difficoltà nella loro conduzione e per l'attuale scarsa remuneratività della coltura prevalente, quella dell'olivo, gli ambienti agricoli terrazzati infatti vengono progressivamente abbandonati.</p> <p>Le conseguenze sono quelle della colonizzazione arbustiva e del progressivo ampliamento del bosco (spesso degradato per effetto dell'invasione della robinia) con gravi conseguenze paesaggistiche, naturalistiche e idrogeologiche.</p> <p>Il Padule di Fucecchio è interessato da numerose cause di minaccia, molte delle quali hanno già compromesso, in parte o del tutto, alcune delle principali emergenze naturalistiche.</p> <p>La principale criticità è probabilmente dovuta alla elevata presenza di specie aliene sia vegetali che animali. In particolare il gambero della Louisiana e la nutria stanno provocando impatti molto elevati su tutto l'ecosistema palustre, e soprattutto sulla fauna invertebrata, i pesci e gli anfibi oltre che su l'importantissima flora igrofila e palustre che fino a non più due decenni fa caratterizzava tutta l'area umida.</p> <p>Tra le altre criticità risulta rilevante la scarsa quantità e qualità della risorsa idrica disponibile nel periodo primaverile ed estivo, per l'effetto congiunto di molteplici fattori quali i prelievi idrici per scopi agricoli (in particolari per il florovivaismo del pesciatino), urbani e industriali, l'inadeguatezza dei processi depurativi e la riduzione delle precipitazioni atmosferiche.</p> <p>Sempre per il Padule di Fucecchio altre criticità sono legate alla gestione venatoria, soprattutto relativamente alla gestione dei livelli idrici e della vegetazione palustre, quest'ultima interessata da frequenti incendi estivi (con impatti rilevanti sulla fauna e sulle formazioni vegetali più sensibili come i cariceti, in drastica riduzione rispetto al passato).</p> <p>Cause di minaccia non secondarie sono anche quelle che interessano o hanno interessato nel recente passato la gestione dei terreni agricoli di gronda dove ha trovato grande impulso la pioppicoltura, con conseguente perdita delle aree prative umide, e il florovivaismo.</p> <p>Per il Padule di Fucecchio risulta inoltre critica la mancanza di una gestione naturalistica complessiva</p>	<p>A tali criticità si affiancano complementari processi di <b>abbandono delle colture agricole e conseguente</b> rinaturalizzazione e <del>di</del> perdita di ambienti agricoli e pastorali nelle zone collinari e montane. Questa dinamica, estendibile a quasi tutto il territorio toscano, trova in questo ambito un elemento ulteriore di criticità dovuta all'elevata estensione della coltura terrazzata. Proprio per le oggettive difficoltà nella loro conduzione e per l'attuale scarsa remuneratività della coltura prevalente, quella dell'olivo, gli ambienti agricoli terrazzati infatti vengono progressivamente abbandonati.</p> <p>Le conseguenze sono quelle della colonizzazione arbustiva e del progressivo ampliamento del bosco <b>(spesso di scarsa qualità per effetto dell'invasione di specie non autoctone</b> <del>spesso degradato per effetto dell'invasione della robinia</del>) <b>con modifica dei valori paesaggistici e naturalistici.</b> <del>gravi conseguenze paesaggistiche, naturalistiche e idrogeologiche se non correttamente gestite.</del></p> <p>Il Padule di Fucecchio è interessato da numerose cause di minaccia, molte delle quali hanno già compromesso, in parte o del tutto, alcune delle principali emergenze naturalistiche.</p> <p>La principale criticità è probabilmente dovuta alla elevata presenza di specie aliene sia vegetali che animali. In particolare il gambero della Louisiana e la nutria stanno provocando impatti molto elevati su tutto l'ecosistema palustre, e soprattutto sulla fauna invertebrata, i pesci e gli anfibi oltre che <del>sulla su</del> <b>l'importantissima importante</b> flora igrofila e palustre che fino a non più due decenni fa caratterizzava tutta l'area umida.</p> <p>Tra le altre criticità risulta rilevante la scarsa quantità e qualità della risorsa idrica disponibile nel periodo primaverile ed estivo, per l'effetto congiunto di molteplici fattori quali i prelievi idrici <b>(urbani, industriali e agricoli)</b> <del>per scopi agricoli (in particolari per il florovivaismo del pesciatino), urbani e industriali,</del> l'inadeguatezza dei processi depurativi e la riduzione delle precipitazioni atmosferiche.</p> <p><del>Sempre</del> Per il Padule di Fucecchio altre criticità sono legate alla gestione venatoria, soprattutto relativamente alla gestione dei livelli idrici e della vegetazione palustre, quest'ultima interessata da <del>frequenti</del> incendi estivi (con impatti rilevanti sulla fauna e sulle formazioni vegetali più sensibili come i cariceti, in drastica riduzione rispetto al passato).</p> <p><del>Cause di minaccia non secondarie sono anche quelle che interessano, o hanno interessato nel recente passato, la gestione dei terreni agricoli di gronda dove ha trovato grande impulso la pioppicoltura, con conseguente perdita delle aree prative umide, e il florovivaismo.</del></p> <p>Per il Padule di Fucecchio risulta inoltre critica la mancanza di una gestione naturalistica complessiva</p>
--	--

<p>ed unitaria, con una gestione conservativa attualmente limitata alla quota parte del Padule interna alle Riserve Provinciali (circa 230 ha sul totale di circa 2500 ha di area umida proposta dalla Regione Toscana come Zona Ramsar).</p> <p>La scarsa qualità delle acque e l'alterazione della vegetazione ripariale costituiscono i principali elementi di criticità per gli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento sia ai principali immissari del Padule (Pescia e Nievole) che al Fiume Arno e Elsa. Per quanto riguarda il torrente Pescia, la qualità delle acque è compromessa anche dall'attività industriale (cartiere) presente nel suo alto bacino, a valle del ponte di Sorana ma anche più a monte nel ramo di Calamecca.</p> <p>In riferimento all'alta valle della Pescia, una criticità non secondaria è rappresentata dalla gestione forestale che coinvolge i soprassuoli adiacenti il corso d'acqua e i suoi diversi affluenti. In alcuni casi le attività selvicolturali non appaiono adeguate ai valori delle formazioni vegetali (cenosi mesofile ricche di specie sensibili ai tagli frequenti), a tutto vantaggio dell'esotica robinia, con impatti considerevoli anche nei confronti delle formazioni igrofile e degli alvei stessi dei torrenti che vengono utilizzati come preferenziali vie di esbosco.</p> <p>Negativi risultano inoltre i processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, i periodici tagli della vegetazione ripariale o la sua sostituzione con cenosi a dominanza di robinia e la diffusa presenza di specie aliene animali e vegetali. L'alterazione della vegetazione ripariale, che si concretizza spesso con la sua totale eliminazione, rappresenta la criticità maggiore per torrenti come il Vincio e l'Egola.</p> <p>La catena alto-collinare del Montalbano svolge un ruolo fondamentale di corridoio ecologico a scala regionale, la cui funzionalità è legata alla mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi stradali A11 e SS 435, e dal mantenimento della permeabilità ecologica e della continuità della fascia boscata di crinale. Tale funzionalità risulta attualmente minacciata da diverse criticità forestali, quali l'elevata frequenza delle ceduzioni (pratica che favorisce l'invasione della robinia), i frequenti incendi estivi e il costante aumento della pressione antropica, con l'aumento degli insediamenti turistico-residenziali, degli impianti per telecomunicazioni e del carico turistico/sportivo.</p> <p>Tra le altre criticità forestali è da segnalare la diffusa presenza di fitopatologie (ad esempio della cocciniglia sulle pinete di pino marittimo o del cinipide del castagno). I bassi versanti montani preappenninici (fino a 500 m), i Vallini del Cerbaie e</p>	<p>ed unitaria, con una gestione conservativa attualmente limitata alla quota parte del Padule interna alle Riserve Provinciali (circa 230 ha sul totale di circa 2500 ha <b>di area recentemente classificata come Zona umida di importanza internazionale.</b> - <del>area umida proposta dalla Regione Toscana come Zona Ramsar</del>).</p> <p>La scarsa qualità delle acque e l'alterazione della vegetazione ripariale costituiscono i principali elementi di criticità per gli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento sia ai principali immissari del Padule (Pescia e Nievole) che al Fiume Arno e Elsa. Per quanto riguarda il torrente Pescia, la qualità delle acque è compromessa anche dall'attività industriale (cartiere) presente nel suo alto bacino, a valle del ponte di Sorana ma anche più a monte nel ramo di Calamecca.</p> <p>In riferimento all'alta valle della Pescia, un' <b>ulteriore criticità non secondaria è rappresentata dalla non idonea gestione forestale</b> - <del>presente dalla non idonea gestione forestale che coinvolge i soprassuoli</del> <b>nelle aree</b> adiacenti il corso d'acqua e i suoi diversi affluenti, <del>ove non sempre</del> <b>In alcuni casi le attività selvicolturali sono non appaiono attuate secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e pertanto non adeguate ai valori delle formazioni vegetali esistenti (cenosi mesofile ricche di specie sensibili ai tagli troppo frequenti), a tutto vantaggio dello sviluppo di specie non autoctone dell'esotica robinia,</b> <b>a vantaggio dello sviluppo di specie non autoctone e</b> con impatti considerevoli anche nei confronti delle formazioni igrofile e degli alvei stessi dei torrenti che vengono utilizzati come preferenziali vie di esbosco.</p> <p>Negativi risultano inoltre i processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, i periodici tagli della vegetazione ripariale <del>e la sua sostituzione con cenosi a dominanza di robinia</del> e la diffusa presenza di specie aliene animali e vegetali. L'alterazione della vegetazione ripariale, che si concretizza spesso con la sua totale eliminazione, rappresenta la criticità maggiore per torrenti come il Vincio e l'Egola.</p> <p>La catena alto-collinare del Montalbano svolge un ruolo fondamentale di corridoio ecologico a scala regionale, la cui funzionalità è legata alla mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi stradali A11 e SS 435, e dal mantenimento della permeabilità ecologica e della continuità della fascia boscata di crinale. Tale funzionalità risulta attualmente minacciata da <b>alcune diverse criticità forestali quali l'invasione di specie alloctone,</b> <del>della robinia favorita dall'elevata frequenza delle ceduzioni</del> dagli <del>(pratica che favorisce l'invasione della robinia), i frequenti</del> incendi estivi e <b>dal</b> costante aumento della pressione antropica, <del>con l'aumento degli</del> (insediamenti</p>
--	---

<p>le fasce ripariali di tutti i corsi d'acqua sono interessati da processi di sostituzione delle originarie coperture forestali con formazioni monospecifiche e di scarso valore ecologico a dominanza della nordamericana Robinia pseudacacia. I frequenti incendi interessano ampie zone boschive di questo ambito, e in particolare i versanti centromeridionali del Montalbano e buona parte dei boschi delle Cerbaie (in particolare le pinete).</p> <p>Una criticità peculiare è rappresentata dall'impatto che il cinghiale esercita nei confronti delle piccole e fragili sfagnete presenti ormai in aree relitte all'interno di alcuni vallini boschivi delle Cerbaie e nel Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone.</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:</p> <p>Il sistema umido del Padule di Fucecchio (zona di criticità ambientale del PRAA 2007-2010) e della Paduletta di Ramone (comprensivo anche del Lago di Poggioni) che presenta notevoli criticità dovute principalmente alla proliferazione di specie aliene invasive, al regime idrogeologico alterato, alla scadente qualità delle acque, alla eccessiva pressione venatoria, all'isolamento degli ecosistemi umidi e forestali adiacenti a causa dell'eccessiva pressione insediativa ai suoi margini (principalmente settore settentrionale e orientale del Padule).</p> <p>La pianura agricola del pesciatino per l'elevato sviluppo del florovivaismo con perdita di aree agricole di pianura, frammentazione degli elementi seminaturali, elevati prelievi di risorse idriche e riduzione della qualità delle acque superficiali e profonde.</p> <p>Il comprensorio conciario di Santa Croce, già zona di criticità ambientale del PRAA 2007-2010, per il continuo espandersi delle attività produttive mediante realizzazione di nuovi insediamenti industriali/commerciali e relative infrastrutture viarie, con consumo di suolo agricolo, sovrasfruttamento delle falde acquifere e inquinamento idrico.</p> <p>Gli agroecosistemi terrazzati del Montalbano e della fascia preappenninica per il progressivo abbandono colturale che li caratterizza da alcuni decenni con conseguente riduzione della biodiversità, perdita del valore del paesaggio e preoccupante riduzione della stabilità idrogeologica dei versanti più acclivi non più mantenuti.</p> <p>Le aree agricole a sud-est di Empoli (tra le loc. di Pozzale, Villanova e Sammontana) a cavallo tra i comuni di Empoli e Montelupo, quali ultime testimonianze locali di un paesaggio agricolo di pianura non ancora interessato da insediamenti industriali e artigianali, e caratterizzate da un mosaico di seminativi, coltivazioni arboree, aree umide, piccoli corsi d'acqua con estese fasce ripariali arboree, siepi e alberature sparse.</p>	<p>turistico-residenziali, <del>degli</del> impianti per telecomunicazioni, <del>e del</del> carico turistico/sportivo).</p> <p><b>Inoltre</b> tra le altre criticità forestali è da segnalare la diffusa presenza di fitopatologie (ad esempio della cocciniglia sulle pinete di pino marittimo o del cinipide del castagno). I bassi versanti montani preappenninici (fino a 500 m), i Vallini del Cerbaie e le fasce ripariali di tutti i corsi d'acqua sono interessati da processi di sostituzione delle originarie coperture forestali con formazioni <del>monospecifiche e di scarso valore ecologico</del> a dominanza della nordamericana Robinia pseudacacia. I frequenti incendi interessano ampie zone boschive di questo ambito, e in particolare i versanti centromeridionali del Montalbano e buona parte dei boschi delle Cerbaie (in particolare le pinete).</p> <p>Una criticità peculiare è rappresentata dall'impatto che il cinghiale esercita nei confronti delle piccole e fragili sfagnete presenti ormai in aree relitte all'interno di alcuni vallini boschivi delle Cerbaie e nel Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone.</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema umido del Padule di Fucecchio (zona di criticità ambientale del PRAA 2007-2010) e della Paduletta di Ramone (comprensivo anche del Lago di Poggioni) che presenta notevoli criticità dovute principalmente alla proliferazione di specie aliene invasive, al regime idrogeologico alterato, alla scadente qualità delle acque, alla eccessiva pressione venatoria, all'isolamento degli ecosistemi umidi e forestali adiacenti a causa dell'eccessiva pressione insediativa ai suoi margini (principalmente settore settentrionale e orientale del Padule).</li> <li>• Il comprensorio conciario di Santa Croce, già zona di criticità ambientale del PRAA 2007-2010, per il continuo espandersi delle attività produttive mediante realizzazione di nuovi insediamenti industriali/commerciali e relative infrastrutture viarie, con <b>elevato</b> consumo di suolo agricolo, sovrasfruttamento delle falde acquifere e inquinamento idrico.</li> <li>• <b>La pianura agricola del pesciatino per l'elevato sviluppo del florovivaismo con riduzione dell'eterogeneità del paesaggio agricolo</b><del>perdita di aree agricole di pianura, frammentazione degli elementi seminaturali, elevati prelievi di risorse idriche e riduzione della qualità delle acque superficiali e profonde.</del></li> <li>• Gli agroecosistemi terrazzati del Montalbano e della fascia preappenninica per il</li> </ul>
---	--

### 3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

#### Criticità

- Formazione di grandi conurbazioni lineari continue tra i centri di fondovalle: lungo la piana del Valdarno si assiste al fenomeno di una doppia conurbazione su entrambe le sponde, con tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive di Fucecchio-S. Croce-Castelfranco- S.Maria a Monte in riva destra e San Miniato Basso-Ponte a Egola-San Romano-Montopoli in riva sinistra; l'area urbana di Empoli/Sovigliana si è espansa fino a inglobare i nuclei adiacenti (ad es. Pontorme), prolungandosi verso oriente fino a Montelupo lungo la superstrada FIPI- LI e a Limite lungo l'Arno; in Valdinievole l'aggregato pedecollinare Pescia-Santa Lucia-Buggiano-Montecatini Terme-Monsummano forma una cortina suburbana quasi continua lungo la S.R. 435 Lucchese, con le due propaggini verso sud ai lati del Padule di Fucecchio, Chiesina Uzzanese-Ponte Buggianese sul lato ovest, e sul lato est i nuovi insediamenti allineati lungo la S.R. 436 Francesca ai piedi del Montalbano • degrado dei sistemi periurbani: urbanizzazioni periferiche residenziali e produttive fortemente degradanti, intorno ai maggiori centri del Valdarno e della Valdinievole; i parcheggi delle nuove lottizzazioni (San Pierino, San Donato, Santa Croce), depositi e servizi delle aree industriali, spesso attuati sul fronte fluviale (Capraia, fra Limite e Sovigliana, Bassa, San Romano); congestioni da viabilità di attraversamento urbano lungo il fiume, che viene a creare una

progressivo abbandono colturale che li caratterizza da alcuni decenni con conseguente preoccupante riduzione della stabilità idrogeologica dei versanti più acclivi non più mantenuti, riduzione della biodiversità e perdita del valore del paesaggio.

- Le aree agricole a sud-est di Empoli (tra le loc. di Pozzale, Villanova e Sammontana) a cavallo tra i comuni di Empoli e Montelupo, quali ultime testimonianze locali di un paesaggio agricolo di pianura **minacciato dall'espansione delle infrastrutture e degli** ~~non ancora interessato da~~ insediamenti industriali e artigianali, ~~e caratterizzate da un mosaico di seminativi, coltivazioni arboree, aree umide, piccoli corsi d'acqua con estese fasce ripariali arboree, siepi e alberature sparse.~~

### 3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

#### Criticità

- Formazione di grandi conurbazioni lineari continue tra i centri di fondovalle: lungo la piana del Valdarno si assiste al fenomeno di una doppia conurbazione su entrambe le sponde, con tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive di Fucecchio-S. Croce-Castelfranco- S.Maria a Monte in riva destra e San Miniato Basso-Ponte a Egola-San Romano-Montopoli in riva sinistra; l'area urbana di Empoli/Sovigliana si è espansa fino a inglobare i nuclei adiacenti (ad es. Pontorme), prolungandosi verso oriente fino a Montelupo lungo la superstrada FIPI- LI e a Limite lungo l'Arno; in Valdinievole l'aggregato pedecollinare Pescia-Santa Lucia-Buggiano-Montecatini Terme-Monsummano forma una cortina suburbana quasi continua lungo la S.R. 435 Lucchese, con le due propaggini verso sud ai lati del Padule di Fucecchio, Chiesina Uzzanese-Ponte Buggianese sul lato ovest, e sul lato est i nuovi insediamenti allineati lungo la S.R. 436 Francesca ai piedi del Montalbano • degrado dei sistemi periurbani: urbanizzazioni periferiche residenziali e produttive fortemente degradanti, intorno ai maggiori centri del Valdarno e della Valdinievole; i parcheggi delle nuove lottizzazioni (San Pierino, San Donato, Santa Croce), depositi e servizi delle aree industriali, spesso attuati sul fronte fluviale (Capraia, fra Limite e Sovigliana, Bassa, San Romano); congestioni da viabilità di attraversamento urbano lungo il fiume, che viene a creare una barriera fra la riviera e i

<p>barriera fra la riviera e i contesti urbani, con compromissione del rapporto storico tra le città di fondovalle e il fiume, con degrado del sistema fluviale e dei water-front urbani (a Empoli in particolare);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scivolamento a valle dei centri collinari: negli insediamenti collinari le espansioni che si sviluppano intorno alle frazioni pianiziali hanno spesso dimensioni che prevalgono rispetto ai nuclei storici, come nel caso di S.Maria a Monte, Montopoli e San Miniato lungo l'Arno, e Buggiano, Montecatini e Monsummano in Valdinievole, con fenomeni di dispersione urbana che frammentano il sistema ambientale e rendono i centri privi di riconoscibilità nonché di identità e di qualità urbana e paesistica.</li> <li>• presenza di piattaforme produttive lungo il fascio infrastrutturale: su entrambe le sponde del fiume nel Valdarno, allineate lungo la superstrada sulla riva meridionale (da est a ovest: zone industriali di Sammontana, Empoli sud, Terrafino, San Miniato Basso, Pruneta/Ponte a Egola, Fontanelle) o sulla riva settentrionale secondo uno schema a pettine, che va a saturare trasversalmente al fiume i terreni fra il centro e le frazioni artigianali/ industriali (ad es. Fucecchio-Ponte a Cappiano, a S.Croce lungo Via di Pelle e Via Sant'Andrea, a Castelfranco lungo Via dell'Industria); lungo la Autostrada Firenze-Mare in Valdinievole,</li> <li>• abbandono della cura dei paesaggi fluviali nel Valdarno a causa dell'abbandono della navigabilità e della scarsa frequentazione delle riviere, con interruzione delle relazioni fra sistemi collinari di ville, borghi, centri rurali e sistema fluviale;</li> <li>• effetto barriera di forte impatto territoriale, ecologico e paesaggistico causato dal fascio viario-infrastrutturale e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi, con conseguente frammentazione dei sistemi insediativi locali, in massima parte originati dal tracciato della Superstrada FI-PI-LI in Valdarno e dall'Autostrada Firenze- Mare in Valdinievole. L'autostrada e la superstrada hanno favorito lo sviluppo orizzontale degli insediamenti e lo spostamento del baricentro territoriale, in particolare con l'attrazione da essa esercitata sugli insediamenti industriali che si sono consistentemente realizzati nella fascia circostante.</li> <li>• concentrazione dei fenomeni di urbanizzazione e di industrializzazione nelle zone pianeggianti di fondovalle, lungo la viabilità principale e in collina a ridosso dei centri abitati, introducendo nuove forme insediative carenti di effettiva corrispondenza con il contesto paesaggistico: lottizzazioni ai margini dei centri urbani, strade di fondovalle, aree industriali e artigianali. L'urbanizzazione residenziale collinare, oltre all'utilizzo di suolo di elevato interesse agronomico, produce effetti di alterazione delle</li> </ul>	<p>contesti urbani, con compromissione del rapporto storico tra le città di fondovalle e il fiume, con degrado del sistema fluviale e dei water-front urbani (a Empoli in particolare);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scivolamento a valle dei centri collinari: negli insediamenti collinari le espansioni che si sviluppano intorno alle frazioni pianiziali hanno spesso dimensioni che prevalgono rispetto ai nuclei storici, come nel caso di S.Maria a Monte, Montopoli e San Miniato lungo l'Arno, e Buggiano, Montecatini e Monsummano in Valdinievole, con fenomeni di dispersione urbana che frammentano il sistema ambientale e rendono i centri privi di riconoscibilità nonché di identità e di qualità urbana e paesistica.</li> <li>• presenza di piattaforme produttive lungo il fascio infrastrutturale: su entrambe le sponde del fiume nel Valdarno, allineate lungo la superstrada sulla riva meridionale (da est a ovest: zone industriali di Sammontana, Empoli sud, Terrafino, San Miniato Basso, Pruneta/Ponte a Egola, Fontanelle) o sulla riva settentrionale secondo uno schema a pettine, che va a saturare trasversalmente al fiume i terreni fra il centro e le frazioni artigianali/ industriali (ad es. Fucecchio-Ponte a Cappiano, a S.Croce lungo Via di Pelle e Via Sant'Andrea, a Castelfranco lungo Via dell'Industria); lungo la Autostrada Firenze-Mare in Valdinievole,</li> <li>• abbandono della cura dei paesaggi fluviali nel Valdarno a causa dell'abbandono della navigabilità e della scarsa frequentazione delle riviere, con interruzione delle relazioni fra sistemi collinari di ville, borghi, centri rurali e sistema fluviale;</li> <li>• effetto barriera di forte impatto territoriale, ecologico e paesaggistico causato dal fascio viario-infrastrutturale e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi, con conseguente frammentazione dei sistemi insediativi locali, in massima parte originati dal tracciato della Superstrada FI-PI-LI in Valdarno e dall'Autostrada Firenze- Mare in Valdinievole. L'autostrada e la superstrada hanno favorito lo sviluppo orizzontale degli insediamenti e lo spostamento del baricentro territoriale, in particolare con l'attrazione da essa esercitata sugli insediamenti industriali che si sono consistentemente realizzati nella fascia circostante.</li> <li>• concentrazione dei fenomeni di urbanizzazione e di industrializzazione nelle zone pianeggianti di fondovalle, lungo la viabilità principale e in collina a ridosso dei centri abitati, introducendo nuove forme insediative carenti di effettiva corrispondenza con il contesto paesaggistico: lottizzazioni ai margini dei centri urbani, strade di fondovalle, aree industriali e artigianali. L'urbanizzazione residenziale collinare, oltre all'utilizzo di suolo di elevato interesse agronomico, produce effetti di alterazione delle strutture e dei segni di origine rurale, riducendo</li> </ul>
---	--

<p>strutture e dei segni di origine rurale, riducendo generalmente la qualità visuale del paesaggio. A tali trasformazioni si aggiungono quelle agli immobili ed ai complessi edilizi che hanno alterato le caratteristiche di abitazioni rurali con relativi annessi, per trasformarle in Residences ed Holiday Houses, generalmente dotati di piscine, campi da tennis o da golf e beauty farm. Le aree industriali e artigianali anche di dimensioni contenute, nei fondovalle del paesaggio collinare generano un rilevante impatto ambientale e paesaggistico (zone industriali di Sovigliana e Mercatale, Stabbia, Ponte di Serravalle).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le infrastrutture di grande comunicazione e gli elettrodotti aerei sono fattori di criticità visuale, con effetti di fuori scala difficilmente mitigabili quando sono inseriti nel paesaggio collinare dalla forte impronta storica, in particolare: il tratto della FI-PI-LI che attraversa le colline della Valdipesa; il tratto autostradale che borda a nord il Montalbano sotto Serravalle; gli elettrodotti nelle colline di Montelupo e sul Montalbano, alle spalle di Capraia e nelle colline fra San Baronto e Cintolese.</li> <li>• le nuove strade di collegamento con le strutture produttive della filiera agro-alimentare e con le nuove cantine costituiscono segni paesaggistici visibili e spesso incoerenti con il contesto.</li> <li>• la realizzazione di nuovi edifici produttivi e il parallelo e spesso promiscuo abbandono degli edifici rurali storici generano un impatto negativo sulla percezione del paesaggio.</li> <li>• Intensificarsi dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono con conseguente degrado delle strutture insediative: le dieci "Castella", cioè i paesi della Svizzera Pesciatina con i piccoli borghi circostanti, un tempo popolati, sono andati incontro a un progressivo spopolamento negli ultimi tre decenni (ad eccezione di Pietrabuona, Sorana e San Quirico), ed è presente il rischio che alcuni di loro si trasformino in paesi-fantasma. L'attuale popolazione si attesta su un migliaio di individui e importanti testimonianze del patrimonio insediativo storico (Lignana, Terrazzana) e della viabilità storica versano in stato di preoccupante degrado.</li> <li>• Tentativi sporadici e non sostenibili di rivitalizzazione, con inserimenti puntuali di strutture produttive di forte impatto paesistico o legati a isolate emergenze architettoniche con intenti di promozione turistica insensibile al contesto, hanno fallito nell'innescare processi di valorizzazione sistemica generando invece criticità paesaggistiche e fruibili. Particolare elemento di criticità può presentare l'inserimento di pannelli solari fotovoltaici in contesti di elevata fragilità e sensibilità paesaggistica.</li> </ul>	<p>generalmente la qualità visuale del paesaggio. A tali trasformazioni si aggiungono quelle agli immobili ed ai complessi edilizi che hanno alterato le caratteristiche di abitazioni rurali con relativi annessi, per trasformarle in Residences ed Holiday Houses, generalmente dotati di piscine, campi da tennis o da golf e beauty farm. Le aree industriali e artigianali anche di dimensioni contenute, nei fondovalle del paesaggio collinare generano un rilevante impatto ambientale e paesaggistico (zone industriali di Sovigliana e Mercatale, Stabbia, Ponte di Serravalle).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le infrastrutture di grande comunicazione e gli elettrodotti aerei sono fattori di criticità visuale, con effetti di fuori scala difficilmente mitigabili quando sono inseriti nel paesaggio collinare dalla forte impronta storica, in particolare: il tratto della FI-PI-LI che attraversa le colline della Valdipesa; il tratto autostradale che borda a nord il Montalbano sotto Serravalle; gli elettrodotti nelle colline di Montelupo e sul Montalbano, alle spalle di Capraia e nelle colline fra San Baronto e Cintolese.</li> <li><del>• le nuove strade di collegamento con le strutture produttive della filiera agro-alimentare e con le nuove cantine costituiscono segni paesaggistici visibili e spesso incoerenti con il contesto.</del></li> <li>• la realizzazione di nuovi edifici produttivi e il parallelo e spesso promiscuo abbandono degli edifici rurali storici generano un impatto negativo sulla percezione del paesaggio.</li> <li>• Intensificarsi dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono con conseguente degrado delle strutture insediative: le dieci "Castella", cioè i paesi della Svizzera Pesciatina con i piccoli borghi circostanti, un tempo popolati, sono andati incontro a un progressivo spopolamento negli ultimi tre decenni (ad eccezione di Pietrabuona, Sorana e San Quirico), ed è presente il rischio che alcuni di loro si trasformino in paesi-fantasma. L'attuale popolazione si attesta su un migliaio di individui e importanti testimonianze del patrimonio insediativo storico (Lignana, Terrazzana) e della viabilità storica versano in stato di preoccupante degrado.</li> <li>• Tentativi sporadici e non sostenibili di rivitalizzazione, con inserimenti puntuali di strutture produttive di forte impatto paesistico o legati a isolate emergenze architettoniche con intenti di promozione turistica insensibile al contesto, hanno fallito nell'innescare processi di valorizzazione sistemica generando invece criticità paesaggistiche e fruibili. Particolare elemento di criticità può presentare l'inserimento di pannelli solari fotovoltaici in contesti di elevata fragilità e sensibilità paesaggistica.</li> </ul>
---	---

### 3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

#### Dinamiche di trasformazione

Nelle aree montane della Svizzera Pesciatina le dinamiche più rilevanti sono riconducibili all'abbandono dei mosaici colturali di assetto tradizionale (morfotipo 21) e alla conseguente ricolonizzazione dei terreni da parte del bosco. Lo spopolamento e il conseguente esaurimento delle pratiche agricole sono più evidenti nelle porzioni di territorio più settentrionali e periferiche, come attorno ai nuclei storici di Stiappa e Pontito, quasi completamente immersi nel bosco. Una dinamica in parte diversa si osserva nei territori montani più meridionali e in particolare sui rilievi a nord-est di Pescia, dove la trasformazione è essenzialmente quantitativa dal momento che le superfici coltivate sono sensibilmente ridotte per estensione ma appaiono complessivamente ben mantenute e poco o nulla infestate dalla vegetazione spontanea. In collina, i paesaggi agrari tradizionali mostrano in generale un buon grado di integrità della struttura fondativa, ancora ben riconoscibile nel rapporto proporzionato che lega insediamento storico e tessuto dei coltivi. Fanno eccezione le colline delle Cerbaie, dove questo rapporto appare pesantemente alterato da espansioni recenti del sistema insediativo. Dinamiche di trasformazione di segno negativo sono rappresentate dall'espansione del bosco sui terreni meno vocati all'agricoltura, come le porzioni di territorio più prossime al crinale del Montalbano (morfotipo 12), e dalla scarsa o mancata manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie. Nella fascia pedemontana del Montalbano – in particolare nel territorio compreso tra il Padule di Fucecchio, l'Arno e il piede del monte - il processo di trasformazione più rilevante è la realizzazione di grandi impianti di vigneto specializzato o in associazione con appezzamenti a seminativo o a oliveto (morfotipi 11, 15, 18), che possono comportare notevoli criticità per l'equilibrio idrogeologico del territorio. Nelle colline della Valdelsa e della Valdegola (morfotipo 19) il paesaggio agrario si è modificato conservando un elevato grado di articolazione morfologica e complessità culturale. Il bosco svolge un ruolo strutturante sul piano percettivo ed ecologico e non invade quasi mai lo spazio dei coltivi. La piana pesciatina e il fondovalle dell'Arno sono le parti di territorio in cui le trasformazioni sono di segno indiscutibilmente negativo per il paesaggio rurale e i suoi equilibri morfologici, percettivi, ecologici. Il

### 3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

#### Dinamiche di trasformazione

Nelle aree montane della Svizzera Pesciatina le dinamiche più rilevanti sono riconducibili all'abbandono dei mosaici colturali ~~di assetto tradizionale~~ (morfotipo 21) e alla conseguente ricolonizzazione dei terreni da parte del bosco. Lo spopolamento e il conseguente esaurimento delle pratiche agricole sono più evidenti nelle porzioni di territorio più settentrionali e periferiche, come attorno ai nuclei storici di Stiappa e Pontito, quasi completamente immersi nel bosco. Una dinamica in parte diversa si osserva nei territori montani più meridionali e in particolare sui rilievi a nord-est di Pescia, dove la trasformazione è essenzialmente quantitativa dal momento che le superfici coltivate sono sensibilmente ridotte per estensione ma appaiono complessivamente ben mantenute. ~~e poco o nulla infestate dalla vegetazione spontanea.~~ In collina, i paesaggi agrari ~~tradizionali~~ mostrano in generale un buon grado di integrità della struttura fondativa, ancora ben riconoscibile nel rapporto proporzionato che lega insediamento storico e tessuto dei coltivi. Fanno eccezione le colline delle Cerbaie, dove questo rapporto appare pesantemente alterato da espansioni recenti del sistema insediativo. Dinamiche di trasformazione di segno negativo sono rappresentate **dall'abbandono culturale e dalla scarsa o mancata manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie con conseguente** ~~dall'espansione del bosco~~ **soprattutto** sui terreni meno vocati all'agricoltura, come le porzioni di territorio più prossime al crinale del Montalbano (morfotipo 12), ~~e dalla scarsa o mancata manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie.~~ Nella fascia pedemontana del Montalbano – in particolare nel territorio compreso tra il Padule di Fucecchio, l'Arno e il piede del monte - il processo di trasformazione più rilevante è la realizzazione di **grandi impianti vigneti di grande estensione specializzato** ~~e~~ in associazione con appezzamenti a seminativo o a oliveto (morfotipi 11, 15, 18). ~~che possono comportare notevoli criticità per l'equilibrio idrogeologico del territorio.~~ Nelle colline della Valdelsa e della Valdegola (morfotipo 19) il paesaggio agrario si è modificato conservando un elevato grado di articolazione morfologica e complessità culturale. Il bosco svolge un ruolo strutturante sul piano percettivo ed ecologico e non invade quasi mai lo spazio dei coltivi. ~~La~~ **Nella** piana pesciatina e **nel** fondovalle dell'Arno ~~sono le parti di territorio in cui~~ le trasformazioni **principali** sono

consumo di suolo rurale - sotto forma di edificazione diffusa, a macchia d'olio, a nastro, o riconducibile alla presenza di grandi infrastrutture – rappresenta il problema principale e comporta anche banalizzazione e semplificazione del tessuto dei coltivi con rimozione di elementi della rete scolante, della viabilità di servizio e del relativo corredo vegetazionale (morfotipi 6, 20, 23). Ulteriore effetto negativo della pressione urbana sono la frammentazione e la marginalizzazione dei terreni agricoli, che possono produrre fenomeni di abbandono culturale.

### Criticità

Nel territorio montano la criticità maggiore è rappresentata dall'esaurimento delle pratiche agricole (e in parte pascolive) che genera processi di ricolonizzazione dei terreni abbandonati da parte della vegetazione spontanea e del bosco, instabilità dei versanti e rischi erosivi (morfotipo 21). Tali problemi sono più accentuati sui suoli terrazzati, in ragione delle pendenze maggiori e dello stato di degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali. I processi di abbandono sono particolarmente visibili nella parte più settentrionale del monte (verso Pontito e Stiappa) e sul versante occidentale (Castelvecchio, San Quirico, Medicina). Sui versanti coltivati e terrazzati del Montalbano (morfotipo 12) la criticità principale, potenziale o in atto a seconda dei contesti considerati, è l'insufficiente o mancata manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali e il conseguente rischio idrogeologico. Le parti del monte più esposte a questa dinamica sono quelle meno accessibili e vocate all'uso agricolo, come gli appezzamenti posti in prossimità della fascia di crinale al confine con la copertura forestale e quelli collocati nelle parti più basse delle forre incise dai corsi d'acqua. Una delle trasformazioni paesaggistiche che può essere all'origine di numerose criticità è la realizzazione di grandi vigneti di nuovo impianto, specializzati (morfotipo 11) o inseriti all'interno di tessuti che comprendono seminativi (morfotipo 15) o oliveti (morfotipo 18). Comportano, in genere, allargamento e banalizzazione della maglia agraria con la creazione di appezzamenti di grandi dimensioni, rimozione di parti del sistema della viabilità minore e del relativo corredo vegetazionale, rischio erosivo e di dilavamento dei versanti, in certi casi inquinamento della falda acquifera. Sono presenti in particolare nel territorio compreso tra il Padule di Fucecchio, l'Arno e il piede del Montalbano (morfotipo 15), nella fascia approssimativamente compresa tra Cerreto Guidi ed

~~riconducibili di segno indiscutibilmente negativo per il paesaggio rurale e i suoi equilibri morfologici, percettivi, ecologici. Il~~ consumo di suolo rurale, sotto forma di edificazione diffusa, a macchia d'olio, a nastro, o ~~riconducibile alla~~ **per la** presenza di grandi infrastrutture. ~~– rappresenta il problema principale e comporta anche banalizzazione e~~ **Tali processi comportano anche la** semplificazione del tessuto dei coltivi con rimozione di elementi della rete scolante, della viabilità di servizio e del relativo corredo vegetazionale (morfotipi 6, 20, 23), ~~– Ulteriore effetto negativo della pressione urbana sono la~~ **oltre che** effetti di frammentazione e **la** **potenziale** marginalizzazione dei terreni agricoli, ~~che possono produrre fenomeni di abbandono culturale.~~

### Criticità

Nel territorio montano la criticità maggiore è rappresentata dall'esaurimento delle pratiche agricole (e in parte pascolive) che genera **instabilità dei versanti e rischi erosivi e** processi di ricolonizzazione dei terreni abbandonati da parte della vegetazione spontanea e del bosco, ~~instabilità dei versanti e rischi erosivi~~ (morfotipo 21). Tali problemi sono più accentuati sui suoli terrazzati, in ragione delle pendenze maggiori e dello stato di degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali. I processi di abbandono sono particolarmente visibili nella parte più settentrionale del monte (verso Pontito e Stiappa) e sul versante occidentale (Castelvecchio, San Quirico, Medicina). Sui versanti coltivati e terrazzati del Montalbano (morfotipo 12) la criticità principale, potenziale o in atto a seconda dei contesti considerati, è l'insufficiente o mancata manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali e il conseguente rischio idrogeologico. Le parti del monte più esposte a questa dinamica sono quelle meno accessibili e vocate all'uso agricolo, come gli appezzamenti posti in prossimità della fascia di crinale al confine con la copertura forestale e quelli collocati nelle parti più basse delle forre incise dai corsi d'acqua.

~~Una delle trasformazioni paesaggistiche che può essere all'origine di numerose criticità è la realizzazione di grandi vigneti di nuovo impianto, specializzati (morfotipo 11) o inseriti all'interno di tessuti che comprendono seminativi (morfotipo 15) o oliveti (morfotipo 18). Comportano, in genere, allargamento e banalizzazione della maglia agraria con la creazione di appezzamenti di grandi dimensioni, rimozione di parti del sistema della viabilità minore e del relativo corredo vegetazionale, rischio erosivo e di dilavamento dei versanti, in certi casi inquinamento della falda acquifera.~~

~~Pur prendendo atto del contributo positivo del~~ **La diffusione di colture specializzate,** ~~che ha~~

<p>Empoli (morfortipo 11), sulle propaggini settentrionali delle colline della Valdelsa, a sud di Montelupo ed Empoli (morfortipi 15 e 18). Sui rilievi caratterizzati da mosaici colturali e boscati (morfortipo 19) il paesaggio agrario appare generalmente ben mantenuto e le criticità sono riferibili a limitati fenomeni di abbandono dei coltivi più periferici. Elemento detrattore del paesaggio è invece rappresentato dalla presenza di cave attive o dismesse. Sulle colline delle Cerbaie si osservano consolidati fenomeni di edificazione diffusa che hanno alterato la struttura insediativa storica e la sua relazione morfologica con il paesaggio agrario. La piana pesciatina e il fondovalle dell'Arno sono le parti di territorio in cui si concentrano le criticità maggiori: consumo di suolo rurale dovuto a rilevanti processi di urbanizzazione e diffusione insediativa, semplificazione paesaggistica ed ecologica della maglia agraria per la realizzazione di grandi appezzamenti a monoculture erbacee (morfortipo 6), impoverimento dell'infrastruttura rurale storica con rimozione di elementi delle rete scolante, del sistema della viabilità minore e del corredo vegetazionale non colturale (siepi e filari posti lungo i fossi, i confini dei campi, le strade poderali). Soprattutto nel Valdarno, a questi fenomeni si aggiunge la marginalizzazione dei terreni agricoli posti a contatto con plessi insediativi per lo più a carattere produttivo e grandi fasci infrastrutturali, che possono generare dinamiche di abbandono colturale. Nella piana di Pescia le colture ortoflorivivaistiche (morfortipo 22) hanno pesantemente alterato il paesaggio rurale sul piano morfologico e percettivo - principalmente per l'impatto provocato dalle serre - e su quello ambientale per gli effetti altamente inquinanti su aria, acqua e suolo che questa attività comporta.</p>	<p><del>consentito di arginare i fenomeni di abbandono in un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico, questa</del> <b>sebbene in generale abbia contribuito ad arginare fenomeni di abbandono, ha determinato in alcuni casi delle criticità. In particolare, per impianti vitivinicoli di grande estensione e con ridisegno integrale della maglia agraria, la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale esistente comporta una riduzione dei valori paesaggistici.</b></p> <p><del>la modifica della maglia agraria e delle caratteristiche sistemazioni idraulico agrarie, con una riduzione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) e degli agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.</del></p> <p><b>Le colture specializzate di grande estensione sono</b> <del>sono</del> presenti in particolare nel territorio compreso tra il Padule di Fucecchio, l'Arno e il piede del Montalbano (morfortipo 15), nella fascia approssimativamente compresa tra Cerreto Guidi ed Empoli (morfortipo 11), sulle propaggini settentrionali delle colline della Valdelsa <del>a sud di Montelupo ed Empoli</del> (morfortipi 15 e 18). Sui rilievi caratterizzati da mosaici colturali e boscati (morfortipo 19) il paesaggio agrario appare generalmente ben mantenuto e le criticità sono riferibili a limitati fenomeni di abbandono dei coltivi più periferici. Elemento detrattore del paesaggio è invece rappresentato dalla presenza di cave attive o dismesse. Sulle colline delle Cerbaie si osservano consolidati fenomeni di edificazione diffusa che hanno alterato la struttura insediativa storica e la sua relazione morfologica con il paesaggio agrario. La piana pesciatina e il fondovalle dell'Arno sono le parti di territorio in cui si concentrano le criticità maggiori: consumo di suolo rurale dovuto a rilevanti processi di urbanizzazione e diffusione insediativa, semplificazione paesaggistica ed ecologica, <del>della maglia agraria per la realizzazione di grandi appezzamenti a monoculture erbacee (morfortipo 6)</del> impoverimento dell'infrastruttura rurale storica con rimozione di elementi delle rete scolante, del sistema della viabilità minore e del corredo vegetazionale non colturale (siepi e filari posti lungo i fossi, i confini dei campi, le strade poderali). Soprattutto nel Valdarno, a questi fenomeni si aggiunge la marginalizzazione dei terreni agricoli posti a contatto con plessi insediativi per lo più a carattere produttivo e grandi fasci infrastrutturali, che possono generare dinamiche di abbandono colturale. Nella piana di Pescia le colture ortoflorivivaistiche (morfortipo 22) hanno <b>modificato pesantemente</b> <del>alterato</del> il paesaggio rurale sul piano morfologico e percettivo - principalmente per l'impatto provocato dalle serre - e su quello ambientale per gli effetti altamente inquinanti su aria, acqua e suolo che</p>
--	--

## Interpretazione di sintesi

### 4.2 Criticità

*Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale, sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.*

Le criticità (spesso irreversibili) cui è soggetto il patrimonio territoriale e paesaggistico della Val di Nievole e Val d'Arno di Sotto risultano distribuite (con pesi e modalità differenti) tra i territori montani della "Svizzera Pesciatina", gli ampi scenari collinari del Montalbano, della Valdelsa, della Valdegola e delle Cerbaie e, in special modo, lungo la piana pesciatina e il fondovalle dell'Arno.

Le ripercussioni più gravi sono rintracciabili nel sistema della pianura, in particolare lungo il Valdarno inferiore (tra Montelupo e Castelfranco di Sotto) e la Valdinievole (nell'asse tra Monsummano Terme e Pescia). Dinamiche di trasformazione conseguenti, prevalentemente, alla marcata e diffusa pressione antropica. Urbanizzazione intensa significa aumento della superficie impermeabilizzata e del consumo di suolo, incremento degli impedimenti al deflusso delle acque, innalzamento del rischio idraulico (sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondabili sia in termini di crescente esposizione di beni e vite umane). In Valdarno, in particolare, si registra una scarsa (o "distorta") considerazione del rischio

questa attività comporta.

## Interpretazione di sintesi

### 4.2 Criticità\*

*\*La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivisitazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

*Le criticità **descrivono** ~~sono intese come le dinamiche e~~ **gli effetti di pressione che rischiano di alterare** le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, ~~in linea con la definizione~~ **coerentemente** con la definizione di patrimonio territoriale, ~~e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale.~~ **Le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.***

**Le criticità della Val di Nievole e Val d'Arno interessano, con pesi e modalità differenti, i territori montani e collinari della "Svizzera Pesciatina" e del Montalbano, le colline della Valdelsa, della Valdegola e delle Cerbaie e, in special modo, le pianure pesciatina e dell'Arno. I fenomeni più rilevanti sono conseguenti alla marcata e diffusa pressione antropica, principale causa della compromissione delle aree di fondovalle e delle relazioni agro-urbane della pianura con i circostanti sistemi collinari, montani e fluviali.**

**Le criticità più consistenti sono rintracciabili lungo il Valdarno inferiore. Qui un'intensa urbanizzazione ha comportato un significativo incremento del consumo di suolo e della superficie impermeabilizzata, aumentando gli impedimenti al deflusso delle acque e il rischio idraulico, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondabili che di crescente esposizione di beni e vite umane. In Valdarno si registra infatti un'alta concentrazione di insediamenti proprio entro gli spazi di pertinenza fluviale.**

**Nelle aree di pianura è presente un'elevata**

idraulico, confermata da scelte urbanistiche che vedono un'alta concentrazione di insediamenti proprio entro gli spazi di pertinenza fluviale. Lungo le aree di pianura è rilevabile un'elevata vulnerabilità intrinseca all'inquinamento, dovuta sia alla natura dei depositi (che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee) sia alla forte pressione cui risultano soggette le falde acquifere. I corsi d'acqua (in particolare, quelli attorno a Pescia e nel distretto conciaro del Valdarno di Sotto, tra Fucecchio e Montopoli Valdarno) veicolano facilmente inquinanti provenienti da scarichi urbani ed industriali e dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli e dei vivai. Per quanto riguarda il torrente Pescia, la qualità delle acque risulta ulteriormente compromessa dalle attività industriali localizzate nel suo alto bacino (cartiere). Oltre al reticolo idrografico, i processi di pressione antropica rappresentano il principale fattore di minaccia per gli ecosistemi umidi, di cui l'ambito è particolarmente ricco, sia come causa diretta di sottrazione e alterazione di habitat, sia come effetto indiretto sulla qualità e quantità della risorsa. Il sistema del Padule di Fucecchio, in particolare, risente di notevoli criticità dovute alla proliferazione di specie aliene invasive, al regime idrogeologico alterato, all'eccessiva pressione venatoria.

Le ripercussioni negative che hanno investito la piana (non risparmiando, come si vedrà a seguire, i paesaggi dei rilievi collinari), descrivono un quadro complesso di criticità che ha contribuito alla messa in crisi, anche e soprattutto, degli equilibri morfologici, percettivi ed ecologici del paesaggio rurale. Ancora una volta la pressione insediativa, di cui soffrono la piana pesciatina e il fondovalle dell'Arno, rappresenta la prima e principale problematica di tali contesti. Tra le criticità più frequenti: banalizzazione e semplificazione paesaggistica ed ecologica del tessuto dei coltivi (per la realizzazione di grandi appezzamenti a monoculture erbacee); rimozione di elementi della rete scolante, del sistema della viabilità minore e del corredo vegetazionale non colturale (siepi e filari posti lungo i fossi, i confini dei campi, le strade poderali). A questi fenomeni si aggiunge, soprattutto nel Valdarno, la marginalizzazione dei terreni agricoli posti a contatto con plessi insediativi (per lo più a

vulnerabilità intrinseca all'inquinamento, sia per il carattere dei suoli che per i carichi urbani, industriali e agricoli che vi insistono. I processi di pressione antropica rappresentano, inoltre, il principale fattore di minaccia per gli ecosistemi umidi, di cui l'ambito è particolarmente ricco, sia come causa diretta di sottrazione e alterazione di habitat che come effetto indiretto sulla qualità e quantità della risorsa. Queste criticità sono particolarmente evidenti nel sistema del Padule di Fucecchio.

Anche il paesaggio rurale della piana ha subito gli effetti di queste dinamiche, con la semplificazione del tessuto dei coltivi; rimozione di elementi della rete scolante, del sistema della viabilità minore e del corredo vegetazionale non colturale. La Piana pedecollinare fra Montecatini e Pescia è caratterizzata da ubiqua conurbazione continue, con presenza di piattaforme prevalentemente produttive lungo le fasce infrastrutturali, urbanizzazioni periferiche residenziali e produttive di scarsa qualità urbanistica. Ulteriori criticità paesaggistiche sono riconducibili, nella piana pesciatina, alle attività ortoflorivivaistiche con consistente presenza di serre, e ai conseguenti impatti sia visivo-percettivi che ambientali.

Nei sistemi agro-forestali di collina vi è stata l'espansione delle superfici boscate sui terreni meno vocati all'agricoltura e l'insufficiente o assente manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie, spesso a seguito di abbandono. Il vasto corridoio ecologico della catena alto-collinare del Montalbano, per contro, è soggetto a un costante aumento della pressione antropica. Frequenti sono inoltre i fenomeni di "scivolamento" a valle dei principali nuclei urbani collinari. Queste espansioni, sviluppate prevalentemente intorno alle frazioni di pianura, provocano uno squilibrio di carico urbanistico rispetto ai nuclei storici, e contribuiscono alla dispersione e frammentazione del sistema rurale, con una generale riduzione della qualità visiva e percettiva del paesaggio. I grandi elettrodotti aerei che in diversi punti attraversano il Montalbano contribuiscono ad aumentare il peso degli impatti ambientali e visivi dell'ambito collinare.

Nella "Svizzera Pesciatina" le criticità paesaggistiche conseguono principalmente al progressivo spopolamento dei piccoli borghi e all'abbandono dei

carattere produttivo) e grandi fasci infrastrutturali. Nel caso della Piana di Pescia, ulteriori criticità sul piano paesaggistico e morfologico sono riconducibili all'attività ortoflorivivaistiche (principalmente serre) e al conseguente impatto sia di natura visivo-percettiva che ambientale.

Per comprendere al meglio le dinamiche di trasformazione correlate alla pressione antropica si conferma di particolare utilità ed efficacia il confronto tra la periodizzazione dell'edificato e delle infrastrutture della piana tra fine Ottocento e 2011. Un raffronto che mostra chiaramente veri e propri stravolgimenti del paesaggio: in pratica, in pochi decenni un territorio prevalentemente umido e agricolo è stato trasformato in luogo soggetto ad una pressione e dispersione insediativa informale e pervasiva, alterando e compromettendo irrimediabilmente il sistema di equilibri e di relazioni agro-urbane con i circostanti sistemi collinari, montani e fluviali. Un insieme di criticità, cresciuto negli ultimi sessant'anni, che descrive profonde e spesso irreversibili alterazioni, conseguenti: al proliferare di conurbazioni lineari continue, con tendenza alla saldatura (Fucecchio-S. Croce-Castelfranco-S.Maria, San Miniato Basso-Ponte a Egola-San Romano-Montopoli; l'area urbana di Empoli/Sovigliana, eccetera); alla presenza di piattaforme produttive ed industriali lungo le fasce infrastrutturali; al degrado dei sistemi periurbani, con urbanizzazioni periferiche residenziali e produttive di scarsa qualità; ai depositi e servizi delle aree industriali, spesso disposti sul fronte fluviale (Capraia, fra Limite e Sovigliana, Bassa, San Romano); alla presenza dominante, soprattutto lungo la pianura pesciatina, dell'attività florovivaistica. La realizzazione della linea ferroviaria Firenze-Pisa, il tracciato dell'Autostrada Firenze-Mare in Valdinievole, la Superstrada FI-PI-LI in Valdarno hanno contribuito ad un ulteriore incremento del livello di criticità dell'ambito di pianura, favorendo lo sviluppo orizzontale degli insediamenti, lo spostamento del baricentro territoriale e provocando pesanti e frequenti fratture della rete di relazioni territoriali storiche. Tra gli assi stradali cui si deve un significativo effetto barriera vanno inoltre segnalati: la strada SS n. 436 "Francesca" (elemento di frammentazione ecologica tra il Bosco di Chiusi e

mosaici culturali di assetto tradizionale. L'elevata estensione delle sistemazioni terrazzate esistenti ne risente in modo particolare. Proprio per le oggettive difficoltà nella conduzione e per l'attuale scarsa remuneratività, i paesaggi agricoli terrazzati (prevalentemente ad olivo) sono tra i primi a subire l'abbandono. Le conseguenze sono la colonizzazione arbustiva e boschiva, il degrado delle sistemazioni idrauliche e di versante, l'aumento dei fenomeni di instabilità dei versanti.

quello di Poggioni), la SS n. 67 "Tosco Romagnola" (tra Montelupo e Lastra a Signa), la nuova variante alla SS n. 429 tra Empoli e Castelfiorentino.

Spostandoci verso il paesaggio collinare e montano, emergono problematiche correlate alle attività estrattive (cava del Colle di Monsummano) cui si aggiungono frequenti fenomeni di instabilità dei versanti, legati alle pendenze o lungo i corsi d'acqua per erosione di sponda.

Dinamiche di trasformazione di segno negativo hanno interessato, in particolare, il sistema agroforestale di collina. Tra quelle di maggior peso: l'espansione delle superfici boscate sui terreni meno vocati all'agricoltura; la scarsa o assente manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie; l'elevata frequenza delle ceduzioni (pratica che favorisce l'invasione della robinia), i frequenti incendi estivi; il costante aumento della pressione antropica cui è soggetto, in particolare, il vasto corridoio ecologico (a scala regionale) della catena altocollinare del Montalbano. Nel territorio compreso tra il Padule di Fucecchio, l'Arno e il piede del monte, nella fascia approssimativamente compresa tra Cerreto Guidi ed Empoli, sulle propaggini settentrionali delle colline della Valdelsa, a sud di Montelupo ed Empoli, i processi di trasformazione più rilevanti sono conseguenti al proliferare di vasti impianti di vigneto specializzato (o in associazione con appezzamenti a seminativo o a oliveto), che stanno seriamente compromettendo il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio. Allargamento e banalizzazione della maglia agraria, rimozione di parti del sistema della viabilità minore e del relativo corredo vegetazionale, rischio erosivo e di dilavamento dei versanti, in certi casi inquinamento della falda acquifera, rappresentano ulteriori elementi di criticità.

Come già rilevato in altri ambiti, anche nella Val di Nievole e nel Val d'Arno di Sotto ritroviamo frequenti fenomeni di "scivolamento" a valle dei principali nuclei urbani collinari. Tali espansioni, sviluppate prevalentemente intorno alle frazioni pianiziali, provocano un forte "squilibrio" rispetto ai nuclei storici, con fenomeni di dispersione urbana e di frammentazione del sistema ambientale (S. Maria a

Monte, Montopoli, San Miniato lungo l'Arno, Buggiano, Montecatini e Monsummano in Valdinievole). La crescente urbanizzazione sui versanti collinari, oltre ad incrementare il consumo di suolo di particolare valenza agronomica, comporta effetti evidenti di alterazione delle strutture e dei segni di origine rurale, con una generale riduzione della qualità visivo-percettiva del paesaggio. A tali alterazioni si aggiungono quelle subite dagli immobili e dai complessi edilizi, con pesanti stravolgimenti delle caratteristiche storico-tipologiche delle abitazioni rurali (trasformate, spesso, in Residences ed Holiday Houses, dotati di piscine, campi da tennis o da golf e beauty farm). Le ampie piattaforme industriali e artigianali poste nei fondovalle (Sovigliana, Mercatale, Stabbia, Ponte di Serravalle), il sistema delle cartiere lungo la Valle del Pescia di Collodi (le cui attuali caratteristiche tipologiche ed architettoniche hanno portato ad evidenti "fuori scala" rispetto al disegno morfologico complessivo della valle), le infrastrutture di grande comunicazione (in particolare, il tratto della FI-PI-LI che attraversa le colline della Valdipesa, il tratto autostradale che borda a nord il Montalbano sotto Serravalle), gli elettrodotti aerei nelle colline di Montelupo e sul Montalbano, alle spalle di Capraia e nelle colline fra San Baronto e Cintolese, contribuiscono ad incrementare il peso degli impatti ambientali e paesaggistici dell'ambito collinare.

Risalendo verso le aree montane della Svizzera Pesciatina si notano evidenti alterazioni del quadro paesaggistico, legate principalmente al progressivo spopolamento dei piccoli borghi (le dieci "Castella") e al conseguente abbandono dei mosaici culturali di assetto tradizionale. Spopolamento e esaurimento delle pratiche agricole risultano più marcati nella parte settentrionale e in prossimità dei nuclei storici di Stiappa e Pontito. Tale dinamica trova in questo ambito un elemento ulteriore di criticità dovuta all'elevata estensione delle sistemazioni terrazzate. Proprio per le oggettive difficoltà nella conduzione e per l'attuale scarsa remuneratività, i paesaggi agricoli terrazzati (prevalentemente ad olivo) sono tra i primi a subire l'abbandono. Le conseguenze sono quelle della colonizzazione arbustiva e del progressivo ampliamento del bosco (spesso

degradato per effetto dell'invasione della robinia) con gravi conseguenze paesaggistiche, naturalistiche e idrogeologiche.

## Indirizzi per le politiche

### (I inv.)

Prioritari nell'ambito sono il ripristino e il mantenimento dell'equilibrio idraulico, in modo integrato alla scala dei bacini idrografici. Nelle aree di Montagna, per conseguire tale obiettivo è necessario:

- progettare la gestione dell'abbandono dei sistemi rurali in modo da minimizzare i deflussi superficiali;
- progettare gli interventi di difesa e di recupero dei boschi di castagno da frutto tenendo conto dell'esigenza di non aumentare i deflussi superficiali, in particolare evitando significative, anche se temporanee, diminuzioni della copertura vegetale.

I sistemi rurali delle aree di Collina rappresentano, oltre ad un diretto valore paesaggistico, una capacità di controllo dei deflussi superficiali e dell'erosione; per garantire la persistenza di tale ruolo occorre:

- favorire la permanenza e la riproduzione delle colture permanenti, scoraggiando l'eccessiva estensione delle unità colturali;
- privilegiare l'utilizzo di tecniche gestionali basate sulla massima copertura del suolo, particolarmente favorite in quest'ambito dallo scarso rischio di siccità.

Nelle aree di Margine e di Pianura, la progettazione dei sistemi insediativi deve tener conto della necessità di ridurre il rischio idraulico, garantire la persistenza della falde acquifere e il contenimento dell'inquinamento delle acque di deflusso superficiale. È quindi necessario:

- scoraggiare l'impermeabilizzazione delle superfici, in particolare nei sistemi di Margine, Alta pianura e Pianura pensile;
- recuperare e mantenere i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione in sinistra idrografica dell'Arno, recuperando elementi storici del paesaggio e

## Indirizzi per le politiche \*

*\* La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell' adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)*

*Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)*

1. Al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è necessario:

- prevedere interventi rivolti a minimizzare i deflussi superficiali nei sistemi rurali interessati da fenomeni di abbandono;
- mantenere la gestione dei boschi di castagno da frutto anche al fine di non aumentare i deflussi superficiali.

2. Al fine di salvaguardare gli elevati valori identitari e paesistici dei paesaggi montani contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale:

- favorendo la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente;
- sviluppando forme di integrazione con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.);
- potenziando l'accessibilità delle zone rurali e l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.

3. Al fine di preservare l'alto valore naturalistico e paesistico dei paesaggi montani favorire, anche attraverso forme di sostegno economico, il mantenimento degli ambienti agro-silvo-pastorali:

- promuovendo la riattivazione di economie che contribuiscano alla loro tutela e valorizzazione;
- contrastando i processi di abbandono culturale con conseguente rinaturalizzazione;
- favorendo la conservazione delle corone o fasce di coltivi d'impronta tradizionale poste attorno ai nuclei storici.

<p>contemporaneamente riducendo il rischio idraulico nell'area;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere la sistemazione del Fiume Pescia di Pescia nell'area immediatamente a valle del centro omonimo ed eponimo, eventualmente predisponendo sistemi di diversione e eventuale raccolta delle acque di piena.</li> </ul> <p><b>(II inv.)</b></p> <p>Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pianura e dell'abbandono degli agroecosistemi collinari.</p> <p>Gli obiettivi sono finalizzati anche a valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e del sistema di aree umide "minori" quali la Paduletta di Ramone, le aree umide di Poggioni e i vallini delle Cerbaie. Per tali aree umide prioritarie sono le iniziative volte al controllo/eradicazione delle specie aliene.</p> <p>Nella pianure gli indirizzi sono finalizzati alla tutela del paesaggio agricolo e alla riduzione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione, salvaguardando le residuali aree non urbanizzate e i principali elementi di continuità ecosistemica (diretrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare) e impedendo la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato.</p> <p>Nel contesto di un obiettivo generale di riduzione dei processi di urbanizzazione della pianura, per le aree critiche interessate da residuali varchi e corridoi di collegamento ecologico risulta prioritario l'obiettivo di una totale cessazione di ulteriori consumi di suolo.</p> <p>Tra le direttrici di connettività prioritarie, da mantenere e riqualificare/ampliare, risultano strategiche quelle tra Uzzano e Borgo a Buggiano, tra Borgo a Buggiano e Montecatini, tra Castelfranco e Montopoli, tra Castelfranco e S.Miniato, tra Ponte a Egola e S.Pierino, tra Fucecchio e Bassa, tra Limite</p>	<p>4. Salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico costituito da borghi murati (con particolare riferimento al sistema delle dieci Castella della Svizzera Pesciatina), pievi, edifici protoindustriali (cartiere, opifici, fornaci, mulini ecc.), anche attraverso il recupero multifunzionale del sistema produttivo storico (antichi opifici e strutture idrauliche contigue) e la valorizzazione delle connessioni tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna.</p> <p><i>Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina, della Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)</i></p> <p>5. Al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, garantendo presidio idrogeologico e conservazione dei suoli;</li> <li>• privilegiare l'utilizzo di tecniche gestionali dei sistemi agricoli basate sulla massima copertura del suolo.</li> </ul> <p>6. Per i boschi mesoigrofilo delle Cerbaie e per gli ecosistemi forestali di Germagnana e Montalto è opportuno promuovere una gestione forestale sostenibile mirata al controllo delle specie alloctone e al mantenimento delle condizioni microclimatiche necessarie alla conservazione delle entità floristiche di maggior pregio.</p> <p>7. Al fine di preservare e valorizzare il sistema insediativo storico collinare e i suoi principali caratteri identitari è opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tutelare l'integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, anche contenendo ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;</li> <li>• promuovere la tutela e la valorizzazione del sistema della villa-fattoria e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra tessuto dei coltivi ed edilizia rurale, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;</li> <li>• tutelare e valorizzare la rete dei percorsi matrice e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta del versante occidentale del</li> </ul>
---	---

<p>e Capraia e tra Montelupo e Camaioni.</p> <p>Nell'ambito di un obiettivo di deframmentazione e di mitigazione delle barriere ecologiche, particolare attenzione è da porre all'asse stradale SS 436 "Francesca", forse l'elemento di barriera ecologica più impattante presente a livello di ambito. L'asse stradale, e ancor più il disordinato processo di urbanizzazione sorto ai sui margini, rappresenta un elemento di frammentazione ecologica molto forte perché isola ecosistemi particolarmente sensibili e importanti quali il Padule di Fucecchio e la fascia collinare del Montalbano e in particolare il Bosco di Poggioni. In particolare deve essere evitata ogni forma di ulteriore riduzione e alterazione dei varchi ecologici presenti lungo tale asse intervenendo con azioni di mitigazione degli effetti di isolamento indotti dall'infrastruttura.</p> <p>La tutela e il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate potrà essere perseguito anche attraverso la tutela e la riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare), la tutela, l'ampliamento o la nuova realizzazione dei boschi planiziali, la conservazione della maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).</p> <p>In tale contesto la conservazione delle residuali aree umide potrà essere perseguita, non solo riducendo i processi di artificializzazione del territorio contermini e mediante una migliore gestione dei livelli idraulici, ma anche mediante idonei interventi di riqualificazione, di controllo delle specie aliene, di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque, anche integrando con finalità naturalistiche gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico (ad es. casse di espansione).</p> <p>La gestione conservativa delle aree umide e planiziali costituisce una priorità per le zone interne a tutti i Siti Natura 2000 (Padule di Fucecchio, Paduletta di Ramone e Cerbaie) e al sistema regionale di aree protette, ma deve rappresentare un obiettivo anche per le altre aree umide relittuali</p>	<p>Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto, anche prevedendo la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.</p> <p>8. Al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare favorire, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno economico e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il mantenimento dei coltivi d'impronta tradizionale, con priorità per le aree contigue alla viabilità di crinale e ai relativi insediamenti storici, rispetto ai quali tali colture costituiscono un'unità morfologica e percettiva;</li> <li>• il contrasto dei processi di abbandono degli ambienti agrosilvopastorali e dei fenomeni di degrado correlati;</li> <li>• la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti (con priorità per il Montalbano e le colline comprese tra Pescia e Montecatini) mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico;</li> <li>• il mantenimento, nei contesti caratterizzati da mosaici colturali e boscati (morfotipo 19 della carta dei morfotipi rurali), della diversificazione paesaggistica data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi arborati e semplici;</li> <li>• prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.</li> </ul> <p>9. Per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria <del>andranno</del> sono da privilegiare :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• -soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;</li> <li>• -soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.</li> </ul> <p><i>Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)</i></p>
---	---

<p>attualmente non gestite con strumenti di tutela.</p> <p>Per il Padule di Fucecchio risulta urgente la riduzione dei carichi inquinanti affluenti nel Padule, anche mediante l'aumento della capacità depurativa dei reflui per le aree urbane ed industriali limitrofe, il controllo degli incendi estivi, ma soprattutto è auspicabile una gestione naturalistica estesa ad un'area più vasta rispetto ai perimetri dell'attuale Riserva, anche mediante l'ampliamento della Riserva stessa come già indicato nel 5° Programma regionale per le aree protette.</p> <p>La riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, dovrà essere perseguita mediante una riduzione del tasso di consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, il miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni settori produttivi (ad es. il florovivaismo pesciatino o il conciaro di Santa Croce), realizzando interventi di riqualificazione e ampliamento delle fasce ripariali e rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di pulizia delle sponde.</p> <p>Per il settore del florovivaismo risulta urgente una sua conversione a una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, soprattutto con riferimento alla riduzione delle pressioni sulla qualità delle acque superficiali e profonde, conservando e ampliando le residuali aree di pianura non interessate dalla floricoltura, mantenendo adeguate fasce tampone lungo il reticolo idrografico, ma soprattutto evitando nuovi ampliamenti verso il Padule di Fucecchio.</p>	<p>10. Al fine di preservare gli elevati valori naturalistici e paesistici rappresentati dal sistema idrografico e dalle aree umide della pianura e di contribuire alla sua riqualificazione, garantire azioni volte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▲ tutelare e valorizzare le residuali aree umide presenti, con particolare riferimento al Padule di Fucecchio e al sistema di aree umide "minori" quali la Paduletta di Ramone, le aree umide di Poggioni e i vallini delle Cerbaie. In particolare, per il Padule di Fucecchio, è opportuno garantire azioni di riduzione dei carichi inquinanti, anche mediante l'aumento della capacità depurativa dei reflui per le aree urbane e industriali limitrofe, e promuovere una gestione naturalistica estesa a un'area più vasta rispetto ai perimetri dell'attuale Riserva;</li> <li>▲ migliorare la gestione dei livelli idraulici delle aree umide, tutelare i livelli qualitativi e quantitativi delle acque, controllare la diffusione di specie aliene;</li> <li>▲ ridurre i processi di artificializzazione del territorio contermini alle aree umide;</li> <li>▲ tutelare e riqualificare gli ecosistemi torrentizi e fluviali (indicati come corridoi ecologici fluviali da riqualificare nella carta della rete ecologica);</li> <li>▲ mantenere un adeguato flusso idrico nei periodi di siccità nella valle del torrente Pescia e promuovere il miglioramento della sostenibilità ambientale del settore cartiero, in gran parte sviluppato nelle aree di pertinenza fluviale e lungo le sponde del torrente. Tale obiettivo risulta strategico per la stessa conservazione del Padule di Fucecchio che riceve le acque anche da questo bacino.</li> </ul> <p>11. Al fine di riqualificare il territorio di pianura e fondovalle è necessario perseguire politiche volte a contrastare ulteriori processi di consumo di suolo e di urbanizzazione. In particolare è opportuno garantire azioni finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▲ contrastare la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità, mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato e i principali elementi di continuità ecosistemica (direttrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare). Tale indirizzo è prioritario per le conurbazioni tra Monsummano-Montecatini-Chiesina Uzzanese-Pescia lungo la SR 435 e tra Montelupo-Empoli-Fucecchio-San Miniato basso-Santa Croce-Castelfranco di Sotto;</li> <li>▲ limitare l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo azioni di</li> </ul>
---	---

<p>In ambito forestale sono da tutelare integralmente i residui boschi planiziali di pianura, da sottoporre anche a interventi di riqualificazione e ampliamento. E inoltre auspicabile la realizzazione di nuovi nuclei di boschi planiziali mediante utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti o nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi.</p> <p>Per i boschi mesoigrofilo delle Cerbaie risulta fondamentale la gestione mirata al controllo dell'invasiva robinia e al mantenimento delle condizioni microclimatiche necessarie alla conservazione delle entità floristiche di maggior pregio. Le stesse considerazioni valgono anche per gli ecosistemi forestali di Germagnana e Montalto.</p> <p>Il miglioramento della qualità dei boschi del Montalbano (riducendo i processi di artificializzazione, di diffusione delle cenosi di robinia e degli incendi estivi), costituisce un obiettivo strategico in considerazione del loro ruolo come direttrice di connettività ecologica tra le aree boscate dei rilievi del pistoiese/pesciatino, le colline di Scandicci e i Monti del Chianti. Nell'ambito di tale direttrice risultano importanti le azioni di mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi stradali A11 e SS 435 (sella di Serravalle Pistoiese) ed il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica delle colline agricole sud-orientali tra Montelupo e Lastra a Signa.</p> <p>In ambito forestale collinare e montano costituisce un elemento prioritario anche la lotta alle fitopatologie, in particolare su pinete e castagneti da frutto, e l'ostacolo alla diffusione delle cenosi di robinia, anche migliorando la gestione selvicolturale delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie (soprattutto nelle valli interne del pistoiese).</p> <p>Per la Valle del torrente Pescia è fondamentale il mantenimento di un adeguato flusso idrico nei periodi di siccità e il miglioramento della sostenibilità ambientale del settore cartiero, in gran parte sviluppato nelle aree di pertinenza fluviale e lungo le sponde della Pescia. Tale obiettivo risulta strategico</p>	<p>salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli, con particolare riferimento alla piana di Pescia;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▲ contrastare e mitigare gli effetti di isolamento e frammentazione ecologica causati dalle grandi infrastrutture viarie, con particolare riferimento all'asse stradale SS 436 "Francesca", che attraversa ecosistemi sensibili quali il Padule di Fucecchio e il Bosco di Poggioni.</li> </ul> <p>12. Nella programmazione di nuovi interventi è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▲ evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione e marginalizzazione del territorio agricolo da questo derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti (con particolare riferimento all'autostrada A11, e al corridoio infrastrutturale Pisa-Firenze costituito dalla Superstrada, dalla Tosco Romagnola, e dalla ferrovia Pisa-Livorno), garantire che le nuove realizzazioni non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico;</li> <li>▲ indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti che si sviluppano lungo l'autostrada e le strade di grande comunicazione, evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti.</li> </ul> <p>13. Al fine di tutelare i caratteri identitari e paesistici del territorio rurale della piana e preservare e migliorare i residui livelli di permeabilità ecologica è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▲ favorire il mantenimento delle attività agricole e degli agroecosistemi, la conservazione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), il mantenimento della continuità tra le aree agricole e umide residue della piana, con particolare attenzione agli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio;</li> <li>▲ per i tessuti colturali a maglia fitta e a mosaico (morfotipi 7 e 20 della carta dei morfotipi rurali), mantenere, ove possibile, una dimensione contenuta degli appezzamenti, garantire un efficace smaltimento delle acque e tutelare ove possibile la rete di infrastrutturazione rurale</li> </ul>
--	---

per la stessa conservazione del Padule di Fucecchio che riceve le acque anche da questo bacino.

La tutela dei terreni a sud-est di Empoli, quali ultimi lembi di aree agricole di qualità, è un elemento strategico per garantire ancora un livello minimo di permeabilità ecologica a questa porzione di pianura alluvionale.

### **(III inv.)**

Gli indirizzi per le politiche di questo ambito sono finalizzati prioritariamente ad evitare l'ulteriore consumo di suolo nelle aree di pianura e di fondovalle della Val di Nievole, del Val d'Arno inferiore e dei suoi affluenti e

riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo; ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani pianiziali principali e i sistemi agro-ambientali e umidi residui; nonché quelle con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (relazioni tra le alte colline della Valdnievole e la piana del Padule, nonché quelle tra la piana fluviale dell'Arno e le colline del versante occidentale del Montalbano e le Cerbaie, a nord, le colline e i sistemi vallivi del Pesa, dell'Elsa, dell'Orme e dell'Egola, a sud).

Più specificatamente, nelle piane alluvionali del Valdarno inferiore e della Val di Nievole, è prioritario arrestare l'ulteriore dispersione residenziale/produttiva in territorio rurale e la saldatura delle conurbazioni lineari che si attestano lungo la viabilità pedecollinare e lungofiume; con particolare attenzione alle conurbazioni tra Monsummano- Montecatini-Chiesina Uzzanese-Pescia lungo la SR 435 e tra Montelupo-Empoli-Fucecchio-San Miniato basso-Santa Croce-Castelfranco di Sotto. L'indirizzo è perseguibile definendo e riqualificando i margini urbani, salvaguardando e riqualificando i varchi ineditati e gli spazi agricoli interclusi esistenti, nonché promuovendo, anche con progetti di ricostituzione dei varchi, il recupero delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove compromesse; con particolare riferimento ai tratti di conurbazione lineare che si estendono quasi senza soluzione di continuità tra Monsummano e Pescia. In particolare, vanno comunque salvaguardati e mantenuti gli esigui diaframmi residuali di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia - Borgo a Buggiano - Montecatini -

esistente;

- ▲ per il settore del florovivaismo, proseguire il percorso rivolto alla promozione di una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, evitando di interferire con le direttrici di connettività ecologica, con il sistema di Aree protette e di Siti Natura 2000.

14. Avviare iniziative volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, nonché le relazioni capillari con il territorio circostante:

- ▲ evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali;
- ▲ salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume;
- ▲ riqualificando i waterfront urbani degradati (con particolare attenzione a quelli tra Empoli, Sovigliana e Limite e tra Santa Croce e Castelfranco di Sotto), la viabilità rivierasca (Statale Tosco Romagnola che attraversa Empoli), l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano;
- ▲ riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità;
- ▲ promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi);
- ▲ incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

*Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito*

15. Al fine di ridurre il rischio idraulico, mantenere e ripristinare l'equilibrio idraulico dei bacini, garantire la preservazione delle falde acquifere e il contenimento dell'inquinamento delle acque di deflusso superficiale, è necessario:

- ▲ contrastare l'impermeabilizzazione dei suoli, in particolare nei sistemi di Margine, Alta pianura e Pianura pensile (vedi carta dei sistemi morfogenetici);
- ▲ recuperare e mantenere i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione in sinistra idrografica dell'Arno, recuperando, ove possibile, elementi e sistemazioni idraulico-agrarie storiche;
- ▲ promuovere la sistemazione del Fiume Pescia di Pescia nell'area immediatamente a valle

<p>Pieve a Nievole – Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese – Chiesina Uzzanese; i varchi inedificati sulla riva nord dell'Arno, fra Capraia-Limite-Sovigliana e degli ultimi suoli liberi che separano la cortina di urbanizzato residenziale o industriale/artigianale fra Fucecchio-Santa Croce-Castelfranco-Santa Maria a Monte; i varchi inedificati dell'insediamento lineare sulla riva sud dell'Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la Superstrada FI-PI-LI e la SR 67, fra Empoli- Montopoli.</p> <p>Va, altresì, assicurata la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana, con particolare attenzione agli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio.</p> <p>È necessario, inoltre, evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera causato dai grandi corridoi e dalle strade di grande comunicazione, sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurandone la permeabilità nei confronti del territorio circostante (con particolare riferimento all'autostrada A11, e al corridoio infrastrutturale Pisa-Firenze costituito dalla Superstrada, dalla Tosco Romagnola, e dalla ferrovia Pisa-Livorno).</p> <p>Per quanto riguarda le grandi piattaforme produttive e logistiche, l'obiettivo strategico è quello di assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti che si sviluppano lungo l'autostrada e le strade di grande comunicazione evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti.</p> <p>Per i contesti fluviali, l'indirizzo prioritario è la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione del sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti e delle sue relazioni capillari con il territorio circostante; evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume, riqualificando i waterfront urbani degradati (con particolare attenzione a quelli tra Empoli, Sovigliana e Limite e tra Santa Croce e Castelfranco di Sotto), la viabilità rivierasca (Statale Tosco Romagnola che attraversa Empoli), l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano, nonché riqualificando e</p>	<p>del centro omonimo, eventualmente predisponendo sistemi di diversione ed eventuale raccolta delle acque di piena.</p> <p>16. Promuovere azioni volte a mantenere e riqualificare le direttrici di connettività ecologica, indicate nella carta della rete ecologica. In particolare, per la direttrice di connettività tra le aree boscate dei rilievi del pistoiese/pesciatino, le colline di Scandicci e i Monti del Chianti, è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▲ perseguire il miglioramento della gestione dei boschi del Montalbano promuovendo interventi volti alla riduzione dei processi di artificializzazione, di diffusione delle specie alloctone e degli incendi estivi;</li> <li>▲ promuovere azioni per la mitigazione dell'effetto barriera creato dagli assi stradali A11 e SS 435 (sella di Serravalle Pistoiese);</li> <li>▲ favorire il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica delle colline agricole sud-orientali tra Montelupo e Lastra a Signa.</li> </ul> <p>17. Perseguire la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▲ privilegiando soluzioni che limitino il consumo di suolo nelle aree di pertinenza fluviale;</li> <li>▲ promuovendo il miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni settori produttivi;</li> <li>▲ promuovendo interventi di riqualificazione e ampliamento delle fasce ripariali, anche migliorando e rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di pulizia delle sponde.</li> </ul> <p>18. Al fine di tutelare gli elevati valori ecologici e paesistici dei sistemi forestali è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▲ perseguire la tutela dei residuali boschi planiziali, da sottoporre anche a interventi di riqualificazione e ampliamento;</li> <li>▲ promuovere la realizzazione di nuovi nuclei di boschi planiziali mediante utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti o nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi;</li> <li>▲ in ambito collinare e montano, potenziare azioni volte a ostacolare il proliferare delle fitopatologie, in particolare su pinete e castagneti da frutto, anche migliorando la gestione selvicolturale delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie (soprattutto nelle valli interne del pistoiese).</li> </ul>
--	---

valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perfluviali e assicurandone la continuità.

Rappresenta obiettivo strategico per questi contesti, inoltre, la valorizzazione del ruolo connettivo storico dell'Arno, anche in quanto luogo privilegiato di godimento dei paesaggi; promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi e quant'altro) e incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

In collina, l'obiettivo principale riguarda la tutela dell'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche, dei loro intorni agricoli e degli scenari da essi percepiti; nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti; contenendo le ulteriori espansioni e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali.

È necessario, inoltre, riqualificare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, evitando la separazione fra edificio e fondo agricolo e privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.

Risulta necessario, altresì, tutelare e valorizzare la rete dei percorsi matrice e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto, anche prevedendone la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.

In montagna e alta collina l'obiettivo generale riguarda il contenimento dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri montani e delle connesse attività agro-silvopastorali e la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale; potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, nonché favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di

ospitalità diffusa, agriturismi, ecc..).

Allo stesso tempo, è importante salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico costituito da borghi murati e castelli (con particolare riferimento al sistema dei dieci Castella della Svizzera Pesciatina), pievi, edifici preindustriali e altri manufatti legati alle attività produttive montane (cartiere, opifici, fornaci, mulini); anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore storico/paesaggistico (viabilità matrice) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna.

### **(IV inv.)**

I principali indirizzi per il paesaggio montano mirano ad

arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali e i collegati fenomeni di rinaturalizzazione attraverso l'individuazione di politiche che favoriscano il riutilizzo del patrimonio abitativo, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, l'accessibilità delle zone rurali, la riattivazione di economie agrosilvopastorali.

Particolare attenzione andrà posta alla conservazione delle corone o delle fasce di territorio agricolo situate attorno ai nuclei storici (morfotipo 21) sostenendo la manutenzione dei coltivi tradizionali come l'olivicoltura terrazzata.

Nell'estesa compagine collinare dell'ambito, caratterizzata dalla prevalenza delle colture legnose, è opportuno preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico e lungo la viabilità di crinale, la manutenzione e – nel caso di ristrutturazioni agricole e fondiari – la creazione di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso.

La conservazione degli oliveti terrazzati d'impronta tradizionale andrebbe sostenuta in aree strategiche come il Montalbano e l'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini.

Nei contesti caratterizzati da mosaici colturali e boscati (morfotipo 19) l'indirizzo di fondo è preservare la diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi arborati

e semplici.

Per i nuovi impianti di viticoltura specializzata è indicato contenere i fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e realizzare una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale della maglia agraria.

I principali indirizzi per il paesaggio di pianura sono finalizzati a contrastare gli ingenti fenomeni di urbanizzazione ed erosione dello spazio agricolo che connotano l'ambito, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e della viabilità e preservando gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nella fascia a maggiore pressione insediativa posta lungo il corso dell'Arno e nella piana di Pescia.

Inoltre, per i tessuti colturali a maglia fitta e a mosaico (morfotipi 7 e 20), è opportuno salvaguardare la struttura e l'articolazione della maglia agraria mantenendo una dimensione contenuta degli appezzamenti, rispettando le giaciture storiche che consentono un efficace smaltimento delle acque, tutelando la rete di infrastrutturazione rurale esistente. Per i tessuti a maglia semplificata, occorrerebbe incentivare la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica salvaguardando gli elementi vegetazionali non colturali presenti e piantando siepi e filari arborati a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano. Infine nella piana pesciatina è indicato preservare gli spazi agricoli e naturali presenti nel tessuto delle colture ortoflorovivaistiche per il loro valore paesaggistico e ambientale, metterli a rete attraverso la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche, realizzare aree o fasce di rinaturalizzazione.

## **Disciplina d'uso**

### **5.1 Obiettivi di qualità e direttive**

*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.*

*Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le*

## **Disciplina d'uso**

### **5.1 Obiettivi di qualità e direttive**

~~*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.*~~

<p><i>quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.</i></p> <p><b>Obiettivo 1</b>  <b>Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo;</b></p> <p><b>Direttive correlate</b>  Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.1 - Evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;</p> <p>1.2 - Tutelare i varchi inedificati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere i diaframmi residui di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia - Borgo a Buggiano - Montecatini - Pieve a Nievole - Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese - Chiesina Uzzanese, anche attraverso la promozione di progetti di tutela e riqualificazione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali laddove assenti o compromesse;</li> <li>• mantenere i varchi inedificati sulla riva nord dell'Arno, fra Capraia-Limite-Sovigliana e degli ultimi suoli liberi che separano la cortina di urbanizzato residenziale o industriale/ artigianale fra Fucecchio-Santa Croce-Castelfranco-Santa Maria a Monte;</li> <li>• mantenere i varchi inedificati dell'insediamento lineare sulla riva sud dell'Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la</li> </ul>	<p><del><i>Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.</i></del></p> <p><b>Obiettivo 1</b>  <b>Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo;</b></p> <p><b>Direttive correlate</b>  Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, <b>ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</b></p> <p>1.1 - <u>Evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;</u></p> <p>1.2 - <u>Tutelare i varchi inedificati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui. in particolare:</u></p> <p><b>Orientamenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere i diaframmi residui di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia - Borgo a Buggiano - Montecatini - Pieve a Nievole - Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese - Chiesina Uzzanese, anche attraverso la promozione di progetti di tutela e riqualificazione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali laddove assenti o compromesse;</li> <li>• mantenere i varchi inedificati sulla riva nord dell'Arno, fra Capraia-Limite-Sovigliana e degli ultimi suoli liberi che separano la cortina di</li> </ul>
---	---

<p>Superstrada FI-PI-LI e la SR 67, fra Empoli-Montopoli;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione in chiave multifunzionale degli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio;</li> </ul> <p>1.3 - garantire che i nuovi interventi infrastrutturali sull'asse stradale SS 436 "Francesca" non accentuino l'effetto barriera, al fine di evitare ogni ulteriore riduzione e alterazione negativa dei varchi ecologici presenti e gli effetti di isolamento del territorio agricolo;</p> <p>1.4 - mantenere la permeabilità ecologica e la continuità della fascia boscata di crinale rispetto alla catena alto-collinare del Montalbano, garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali sugli assi stradali A11 e SS 435 non accentuino l'effetto barriera, al fine di tutelare il corridoio ecologico a scala regionale;</p> <p>1.5 - riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali (con particolare riferimento alla conurbazione lineare presente negli aggregati pedecollinari Pescia- Santa Lucia- Buggiano- Montecatini Terme- Monsummano, e alla conurbazione lineare doppia lungo le sponde dell'Arno, entrambe con la tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive, nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove totalmente assenti);</p> <p>1.6 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso;</p> <p>1.7 - Evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione;</p> <p>1.8 - favorire iniziative volte al recupero e al restauro multifunzionale del sistema della filiera produttiva storica, degli antichi opifici e i sistemi delle strutture idrauliche contigue;</p> <p>1.9 - evitare la marginalizzazione e il conseguente</p>	<p>urbanizzato residenziale o industriale/ artigianale fra Fucecchio-Santa Croce-Castelfranco-Santa Maria a Monte;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere i varchi ineditati dell'insediamento lineare sulla riva sud dell'Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la Superstrada FI-PI-LI e la SR 67, fra Empoli-Montopoli;</li> <li>• assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione in chiave multifunzionale degli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio;</li> </ul> <p><del>1.3 - garantire che i nuovi interventi infrastrutturali sull'asse stradale SS 436 "Francesca" non accentuino l'effetto barriera, al fine di evitare ogni ulteriore riduzione e alterazione negativa dei varchi ecologici presenti e gli effetti di isolamento del territorio agricolo;</del></p> <p><del>1.4 - mantenere la permeabilità ecologica e la continuità della fascia boscata di crinale rispetto alla catena alto-collinare del Montalbano, garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali sugli assi stradali A11 e SS 435 non accentuino l'effetto barriera, al fine di tutelare il corridoio ecologico a scala regionale</del></p> <p><del>1.5 - riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali (con particolare riferimento alla conurbazione lineare presente negli aggregati pedecollinari Pescia- Santa Lucia- Buggiano- Montecatini Terme- Monsummano, e alla conurbazione lineare doppia lungo le sponde dell'Arno, entrambe con la tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive, nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove totalmente assenti);</del></p> <p><del>1.6 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso;</del></p> <p><del>1.7 - Evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione;</del></p> <p><del>1.8 - favorire iniziative volte al recupero e al restauro</del></p>
--	---

<p>abbandono delle colture agricole ad opera delle nuove infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione di carattere insediativo o produttivo/artigianale;</p> <p><b>Obiettivo 2</b>  <b>Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori"</b></p> <p><b>Direttive correlate</b>  Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>2.1 - tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone, Poggione, Vallini delle Cerbaie) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• contenendo l'impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata;</li> <li>• mantenendo e ripristinando i sistemi idraulici minori;</li> <li>• estendendo una gestione naturalistica allargata anche alle aree limitrofe dell'attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio;</li> <li>• evitando nuovi ampliamenti del settore ortoflorovivaistico verso il Padule di Fucecchio e promuovendo una gestione o riconversione ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, alla conservazione degli spazi agricoli, dei residuali boschi planiziali e delle aree umide relittuali, al mantenimento di adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia);</li> </ul> <p>2.2 - Attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sostenendo l'incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservando la viabilità poderale (con particolare riferimento alle seguenti</li> </ul>	<p><del>multifunzionale del sistema della filiera produttiva storica, degli antichi opifici e i sistemi delle strutture idrauliche contigue;</del></p> <p><del>1.9 - evitare la marginalizzazione e il conseguente abbandono delle colture agricole ad opera delle nuove infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione di carattere insediativo e produttivo/artigianale</del></p> <p><b>Obiettivo 2</b>  <b>Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori"</b></p> <p><b>Direttive correlate</b>  Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, <b>ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</b></p> <p>2.1 - <u>tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone, Poggione, Vallini delle Cerbaie) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale.</u></p> <p><b>Orientamenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <del>contenendo</del> <b>contenere</b> l'impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata;</li> <li>• <del>mantenendo e ripristinando</del> <b>mantenere e ripristinare</b> i sistemi idraulici minori;</li> <li>• <del>estendendo</del> <b>estendere la gestione forestale sostenibile naturalistica allargata</b> anche alle aree limitrofe dell'attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio;</li> <li>• <del>evitando nuovi ampliamenti del settore ortoflorovivaistico verso il Padule di Fucecchio e promuovendo</del> <b>promuovere</b> una gestione <b>delle attività agricole</b> o riconversione ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, <b>alla conservazione conservare</b> degli spazi agricoli, <b>dei residuali boschi planiziali e delle aree umide relittuali, al</b> <b>mantenimento di mantenere</b> adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia);</li> </ul> <p>2.2 - <u>Attuare interventi di riqualificazione e di</u></p>
---	---

<p>aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 6, pianura a maglia semplificata del padule di Fucecchio e alle pendici delle colline di San Miniato);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riqualificando le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e diminuendo l'artificializzazione delle sponde fluviali;</li> <li>• conservando i paleo-alvei del fiume Arno e la loro singolare articolazione della maglia agricola (Arnovecchio- Fiabbiana- Empoli);</li> </ul> <p>2.3 - riqualificare e valorizzare il bacino idrografico del fiume Pescia, migliorando i livelli di sostenibilità ambientale del settore cartiero nella Vallata Pesciatina e migliorando la sicurezza idraulica nel tratto di Alta pianura, attraverso la realizzazione di sistemi di gestione delle acque di piena lungo l'asse Pescia morta- Pescia di Collodi, da utilizzare anche per il mantenimento delle aree umide;</p> <p>2.4 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali;</li> <li>• salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante;</li> <li>• riqualificando i water-front urbani (con particolare riferimento alle aree collocate tra Empoli-Sovigliana-Limite, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto) la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano;</li> <li>• salvaguardando il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, porti, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali;</li> <li>• contenendo e riducendo progressivamente le attività estrattive nelle aree di Pianura pensile associate all'Arno, come delimitate nella carta dei sistemi morfogenetici;</li> <li>• mantenendo e recuperando i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione sulla sinistra idrografica del fiume Arno, con il recupero di elementi storici di paesaggio e il miglioramento della sicurezza idraulica</li> </ul>	<p><u>ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare".</u></p> <p><b>Orientamenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sostenendo l'incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservando la viabilità podereale (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 6, pianura a maglia semplificata del padule di Fucecchio e alle pendici delle colline di San Miniato);</li> <li>• riqualificando le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e diminuendo l'artificializzazione delle sponde fluviali;</li> <li>• conservando i paleo-alvei del fiume Arno e la loro singolare articolazione della maglia agricola (Arnovecchio- Fiabbiana- Empoli);</li> </ul> <p><del>2.3 - riqualificare e valorizzare il bacino idrografico del fiume Pescia, migliorando i livelli di sostenibilità ambientale del settore cartiero nella Vallata Pesciatina e migliorando la sicurezza idraulica nel tratto di Alta pianura, attraverso la realizzazione di sistemi di gestione delle acque di piena lungo l'asse Pescia morta- Pescia di Collodi, da utilizzare anche per il mantenimento delle aree umide;</del></p> <p><u>2.4 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati, <b>evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi ineditati e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante.</b></u></p> <p><b>Orientamenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <del>evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali;</del></li> <li>• <del>salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante;</del></li> <li>• riqualificando i water-front urbani (con particolare riferimento alle aree collocate tra Empoli-Sovigliana-Limite, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto) la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano;</li> <li>• salvaguardando il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, porti, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali;</li> </ul>
--	--

<p>dei nuovi insediamenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovendo interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui;</li> <li>• riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere, anche attraverso l'individuazione di tratti di potenziale navigabilità e di una rete di mobilità dolce;</li> </ul> <p>2.5 - Controllare la diffusione delle specie aliene sia vegetali che animali come tutela dei valori paesaggistici e naturalistici (con particolare riferimento ai vallini umidi delle Cerbaie) e geologico per gli affioramenti delle Cerbaie;</p> <p><b>Obiettivo 3</b>  <b>Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli</b></p> <p><b>Direttive correlate</b>  Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.1 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;</p> <p>3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustri fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella";</p> <p>3.3 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• contenendo e riducendo progressivamente le attività estrattive nelle aree di Pianura pensile associate all'Arno, come delimitate nella carta dei sistemi morfogenetici;</li> <li>• mantenendo e recuperando i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione sulla sinistra idrografica del fiume Arno, con il recupero di elementi storici di paesaggio e il miglioramento della sicurezza idraulica dei nuovi insediamenti;</li> <li>• promuovendo interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui;</li> <li>• riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere, anche attraverso l'individuazione di tratti di potenziale navigabilità e di una rete di mobilità dolce;</li> </ul> <p><del>2.5 - Controllare la diffusione delle specie aliene sia vegetali che animali come tutela dei valori paesaggistici e naturalistici (con particolare riferimento ai vallini umidi delle Cerbaie) e geologico per gli affioramenti delle Cerbaie;</del></p> <p><b>Obiettivo 3</b>  <b>Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli</b></p> <p><b>Direttive correlate</b>  Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, <b>ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</b></p> <p>3.1 - <u>tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;</u></p> <p>3.2 - <u>salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustri fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle</u></p>
--	--

<p>all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto;</p> <p>3.4 - favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa;</p> <p>3.5 - salvaguardare le colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, mantenendo un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12,18, 20);</p> <p>3.6 - favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua;</p> <p>3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti terrazzati d'impronta tradizionale, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico-agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12- 15- 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo-quaternari a litologie alternate);</p> <p>3.8 - tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Carbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale finalizzata all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali;</p> <p>3.9 - migliorare la gestione selvicolturale delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione della robinia e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/pesciatino, delle colline di Scanidicci e i Monti del Chianti;</p> <p>3.10 - salvaguardare gli equilibri idrologici</p>	<p>relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella";</p> <p>3.3 - <u>tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto;</u></p> <p>3.4 - <del>favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa;</del></p> <p>3.5 - <u>perseguire, ove possibile, la permanenza delle favorire il mantenimento di attività agricole economicamente vitali perseguendo, ove possibile, la permanenza di salvaguardare le colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, mantenendo e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12,18, 20), favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;</u></p> <p>3.6 - <u>favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua;</u></p> <p>3.7 - <u>promuovere la conservazione degli oliveti terrazzati d'impronta tradizionale, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico-agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12- 15- 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo-quaternari a litologie alternate);</u></p> <p>3.8 - <u>tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Carbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali;</u></p> <p>3.9 - <del>migliorare</del> <u>attuare la gestione selvicolturale</u></p>
---	---

<p>dell'ambiente montano e collinare, attraverso la prevenzione degli eccessi di deflusso legati all'abbandono dell'agricoltura montana (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 2 e al sistema della Montagna su unità argillitiche a calcareo-marnose della "Svizzera- Pesciatina").</p>	<p><u>sostenibile</u> delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione <u>di specie alloctone della robinia</u> e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/pesciatino, delle colline di Scanidicci e i Monti del Chianti;</p> <p>3.10 - <del>salvaguardare gli equilibri idrologici dell'ambiente montano e collinare, attraverso la prevenzione degli eccessi di deflusso legati all'abbandono dell'agricoltura montana (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 2 e al sistema della Montagna su unità argillitiche a calcareo marnose della "Svizzera Pesciatina").</del></p>
--	---